

Centro Nazionale Vocazioni

Rispondere
all'Amore
SI PUÒ

ITINERARIO VOCAZIONALE PER ADOLESCENTI

49ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

29 APRILE 2012

Sussidio a cura del Centro Nazionale Vocazioni

Hanno collaborato alla stesura del testo

Anna Crivellaro, Laura Mattei, Patrizia Tonelli, Paolo Costa

Coordinamento redazionale

Nico Dal Molin - Serena Aureli

Redazione

Leonardo D'Ascenzo, Maria Teresa Romanelli, Salvatore Urzi

Progetto grafico e impaginazione

Serena Aureli

Stampa

Mediagraf spa - Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana (PD)

In copertina

Foto di

© 2011 Centro Nazionale Vocazioni

Via Aurelia 468 - 00165 Roma

Tel. 06.66398410 - Fax 06.66398414

e-mail: cnv@chiesacattolica.it

Programma del sussidio preadolescenti 2012

In vista del sussidio 2012 per i preadolescenti, abbiamo pensato di creare un cammino particolare: ha un taglio più di tipo scolastico, con i 5 ambiti di lavoro che sono l'ossatura di ogni parte (ambito antropologico-attualità, aspetto biblico-teologico-magisteriale, testimonianza, attività-giochi di gruppo, preghiera finale), non tenendo però sempre lo stesso schema (a volte si inizia con una riflessione, a volte con un canto moderno, a volte con un test...). Forse possono sembrare più schede da camposcuola, ma facendo tesoro dell'ottimo lavoro già fatto l'anno scorso dagli amici di Rimini, si provano strade nuove per tastarne l'utilità e l'interesse. Poi, i dati biblico-teologici-magisteriali, sono presentati in pillole comprensibili per i ragazzi: non si possono fare discorsi troppo lontani dalla loro vita.

Restano degli interrogativi che volevo sottoporre al Consiglio Nazionale: facciamo un lavoro solo cartaceo? O, visto come si va ormai verso l'utilizzo dei media, possiamo prevedere di aggiungere materiale video-musicale (anche se ci sono problemi legati ai diritti Siae, Youtube e via dicendo) in un eventuale cd allegato o, meglio ancora, in una piccola chiavetta aggiuntiva che potrebbe diventare un mezzo accattivante? Inoltre, monitorando le schede di revisione dei Direttori CDV, quale incidenza ha questo sussidio? Come si potrebbe renderlo più utile? A fianco dei catechismi, per un cammino del gruppo, o per schede utili all'occasione?

Forse varrebbe la pena di presentare in giro per l'Italia questi sussidi quando, chi è chiamato a farlo, tratta il n. 23 del documento "Educare alla vita buona del vangelo": impegnare gli educatori a "riproporre a tutti con convinzione questa 'misura alta' della vita cristiana ordinaria", che è abbracciare tutta la vita come vocazione.

O mettere dei ragazzi stessi a presentare questi lavori, ragazzi che per primi li hanno vissuti in gruppo? Vedo che anche a scuola, la testimonianza dei coetanei attrae molto di più di quella di chi, anche se si sente ancora giovane, non riesce a sintonizzarsi con immediatezza con il linguaggio delle nuove generazioni.

Rispondere all'Amore

Programma del sussidio

Il sussidio presenta un cammino articolato: sono sette tappe con i 5 ambiti di lavoro che sono l'ossatura di ogni parte (ambito antropologico-attualità, aspetto biblico-teologico-magisteriale, testimonianza, attività-giochi di gruppo, preghiera finale), non tenendo però sempre lo stesso schema (a volte si inizia con una riflessione, a volte con un canto moderno, a volte con un test...). Non c'è un filo logico diretto, ma sono tutti spunti per la riflessione e l'approfondimento; i dati biblico-teologici-magisteriali sono presentati in pillole comprensibili per i ragazzi. Tutto ruota attorno all'enciclica di Papa Benedetto XVI *Deus Caritas est* (2005).

TAPPE	Rispondere all'Amore...	Brano biblico	<i>Deus Caritas est</i>	Si apre la riflessione su...
PRIMA	GUARDANDO OLTRE... si può!	Lc 10,25-37	nn. 25 e 31	Carità
SECONDA	ASCOLTANDO... si può!	Cantico 8,6b	n. 5	Parola
TERZA	CAMMINANDO... si può!	2Cor 5,14	n. 31a	Catechesi
QUARTA	ABITANDO IL CORPO... si può!	2Cor 5,9	nn. 12-13	Eucaristia
QUINTA	SCEGLIENDO... si può!	Cantico 8,6a	n. 17	Vocazioni diverse
SESTA	ACCETTANDO LA SFIDA... si può!	1Gv 4,18-19	n. 35	Martirio
SETTIMA	VIVENDO INSIEME... si può!	1Gv 4,15-16	nn. 36-37	Comunità
MATERIALE ALLEGATO	GIOCOLERIA			



Guardando oltre...



...si può!



PRIMA TAPPA

CUORE



Il punto: un percorso che va dall'amore della persona amata all'amore universale, sull'esempio del buon Samaritano. La capacità di vedere oltre. Luogo dell'amore è il cuore... E Dio, quando chiama, guarda al cuore (la vocazione del re Davide: *1Sam 16,7.13*).



Tutto L'amore Che ho (Jovanotti 2011)

Le meraviglie in questa parte di universo,
sembrano nate per incorniciarti il volto
e se per caso dentro al caos ti avessi perso,
avrei avvertito un forte senso di irrisolto.

Un grande vuoto che mi avrebbe spinto oltre,
fino al confine estremo delle mie speranze,
ti avrei cercato come un cavaliere pazzo,
avrei lottato contro il male e le sue istanze.

I labirinti avrei percorso senza un filo,
nutrendomi di ciò che il suolo avrebbe offerto
e a ogni confine nuovo io avrei chiesto asilo,
avrei rischiato la mia vita in mare aperto.

**Considerando che l'amore non ha prezzo
sono disposto a tutto per averne un po',
considerando che l'amore non ha prezzo
lo pagherò offrendo tutto l'amore,
tutto l'amore che ho.**

Un prigioniero dentro al carcere infinito,
mi sentirei se tu non fossi nel mio cuore,

starei nascosto come molti dietro ad un dito
a darla vinta ai venditori di dolore.

E ho visto cose riservate ai sognatori,
ed ho bevuto il succo amaro del disprezzo,
ed ho commesso tutti gli atti miei più puri.
Considerando che l'amore non ha prezzo...
Considerando che l'amore non ha prezzo,
sono disposto a tutto per averne un po',
considerando che l'amore non ha prezzo
lo pagherò offrendo tutto l'amore,
tutto l'amore che ho,
tutto l'amore che ho.

Senza di te sarebbe stato tutto vano,
come una spada che trafigge un corpo morto,
senza l'amore sarei solo un ciallatano,
come una barca che non esce mai dal porto.
Considerando che l'amore non ha prezzo,
sono disposto a tutto per averne un po',
considerando che l'amore non ha prezzo
lo pagherò offrendo tutto l'amore,
tutto l'amore che ho...

Sottolinea nel testo:

- in rosso le difficoltà incontrate
- in nero ciò che ti permette di superarle

Rispondi

- Perché l'amore non ha prezzo?
- Qual è l'unico modo per avere amore?
- Cosa vuol dire "senza l'amore sarei solo un ciallatano"?



Vedi su internet il video ufficiale di *Tutto l'amore che ho* (Jovanotti).



L'intervista a Jovanotti

Nel video del tuo singolo "Tutto l'amore che ho" vari personaggi ti tendono agguati e alla fine ne esci quasi morto, sdraiato al suolo, ma sempre col sorriso sulle labbra. Da dove viene questo tuo ottimismo, questo tuo "pensiero positivo" che non ti abbandona mai?

Ci sono un po' nato, a essere sincero, è una cosa di carattere, una cosa mia, anche da bambino ero così. Ho vissuto un'infanzia molto felice, ero molto amato: avevo due fratelli più grandi, una sorella piccolina e mi volevano tutti molto bene. Per cui sono cresciuto in una condizione favorevole. E quindi questa positività me la porto dentro, e la trasmetto, forse.

Contando che viviamo in una società in cui tutti amano lamentarsi...

Infatti, il mio babbo ci ha sempre insegnato a non lamentarci, era una cosa a cui lui teneva molto, e lo considero un bell'insegnamento che mi ha dato. Era molto rigido in questo senso perché anche io ora non sono uno che si lamenta e, anzi, faccio l'opposto, tendo a colpevolizzarmi molto dei lamenti degli altri. Per esempio se c'è un tipo che mi ha dato un pugno penso che sia colpa mia (da www.elle.it, 28 Gennaio 2011, Federica Palladin). *Grazie a Jovanotti per la sua sincerità.*

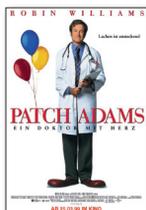


Oppure si potrebbe ascoltare la canzone **La cura** di Franco Battiato.



Patch Adams - Guardare oltre

Dopo aver tentato il suicidio, Hunter Adams si interna in un ospedale psichiatrico e attraverso la conoscenza di un paziente, il ricco Arthur Mendelson, impara a "vedere oltre" (sarà proprio Arthur a dargli il soprannome Patch). Arthur, mostrando quattro dita, chiede a tutti: «Cosa vedi?», tutti rispondono: «Quattro dita!». In un incontro con lui, Adams riesce a capire cosa intende con la sua domanda e Arthur dice: «Guardare oltre, vedere ciò che nessun altro vede; vedi quello che tutti gli altri scelgono di non vedere, senza paura, conformismo o pigrizia. Vedi il mondo intero come nuovo ogni giorno. La verità è che sei sulla strada giusta: se tu non avessi visto qualcosa in più di un vecchio pazzo non saresti mai venuto qui». Adams termina chiedendo: «Cosa vedi quando guardi me, Arthur?»... Da questa domanda è nata poi la straordinaria vicenda del medico Patch Adams.





Vedi la scena del film *Patch Adams* da cui è tratto questo dialogo.

Rispondi

- Cosa vuol dire “Guardare oltre”?
- Come pensi che ti “vedano” gli altri?

MESSAGGI

La parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37)

Quante volte abbiamo ascoltato questo racconto profondo di Gesù, in cui c'è il nostro cuore che deve maturare, crescere...

Ciò accade solo se cominciamo a pensare meno a noi stessi e più agli altri: attenzione, rispetto, prendersi cura diventano stile importante per ogni ragazzo che si mette in ascolto del Dio della vita, che chiama alla vita.

«Un uomo (...) incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. (...) Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui».

L'enciclica *Deus Caritas est* (nn. 25-31)

Il nostro Santo Padre, Papa Benedetto XVI, poco dopo essere stato eletto Sommo Pontefice, ha voluto mandare una lettera molto bella a noi suoi figli (enciclica, lettera circolare), una lettera considerata da noi tutti come importantissima, perché lì il Papa ci indica la via da seguire, il modo migliore per vivere la “carità”, e Lui stesso ci mette il cuore per donarci il suo percorso di vita nella fede, esperienza fatta con il suo cuore.

25. b) (...) La parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il biso-

guoso incontrato «per caso», chiunque egli sia. Ferma restando questa universalità del comandamento dell'amore, vi è però anche un'esigenza specificamente ecclesiale, quella appunto che nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché nel bisogno (...).

31. a) Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc.

Per noi...

Vediamo che Gesù ci insegna ad ascoltare il nostro cuore, come il Santo Padre Benedetto XVI fonda nel profondo il nostro fare la carità. Ma la carità è solo un nostro servizio o dovere? Da dove viene se non da Dio che ci chiama ad essere Suoi strumenti di amore? Da Dio, che ci ha dato un cuore, profondità della nostra autentica identità? Solo sentendo la vita come Vocazione possiamo renderci disponibili a tutto il bene e l'amore che Dio vuole donare a questa umanità.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi l'approfondimento e varie attività sulla parabola del Buon Samaritano.

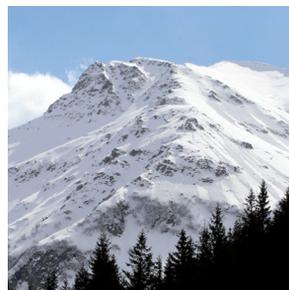


AMICI

VALANGA IN TRENINO, SEI MORTI:
SONO DEL SOCCORSO ALPINO E TURISTI

Tragedia sulle montagne del **Trentino: morti quattro esperti del Soccorso alpino** e due feriti, tutti travolti da una valanga. Ritrovati senza vita i corpi di **due turisti dispersi**. È accaduto nell'Alta Valle di Fassa, in Val Lasties, tra il Pordoi, vicino al gruppo del Sella. Il rischio valanghe era stato annunciato già da venerdì, grado 4 su una scala che arriva a 5, a causa delle piogge insistenti dei giorni scorsi e delle temperature miti. Alessandro Dantone, di Alba di Canazei, avrebbe compiuto 39 anni il 5 gennaio 2010, Diego Pera-

thoner, classe 1967, era di Canazei, Luca Prinoth, 45 anni, ed Erwin Riz, 32 anni, di Campitello di Fassa. Questi sono i nomi dei quattro volontari del Soccorso Alpino della Val di Fassa, morti sotto una valanga di neve, il 26 dicembre 2009. I “nuovi samaritani”. «Impossibile non ammirare la generosità di questi ragazzi – dice don Luigi Trottner, parroco di Campitello di Fassa – come del resto la disponibilità che hanno sempre manifestato nel venire incontro a quanti erano nella necessità. Anche questa volta sono partiti, pur consapevoli del pericolo che correvano, perché sapevano di “dover” andare».



«Per poter morire così serve uno spessore unico – aggiunge il decano di Fassa, don Giuseppe Da Prà – radici feconde, i cui frutti rendono attuale la parola del Vangelo: non c'è amore più grande del dare la vita per gli altri». L'Arcivescovo di Trento, Bressan, sempre ai funerali dei quattro soccorritori, affermava che «atto d'amore compiuto da questi è il messaggio di vita, di generosità e di condivisione». Altro messaggio ci viene dato da don Stefano Maffei, che descrive la realtà vissuta nei corpi di Soccorso Alpino, dove «quando arriva la chiamata si va, senza salutare, lasciando la porta aperta; si va, perché chi chiama è il Signore»; e ancora: «L'amore non guarda indietro, ma verso l'alto».

Rispondi

- Che cosa hanno fatto di eclatante questi quattro uomini?
- È giusto affermare che hanno sacrificato la loro vita per seguire dei valori? Quali? Possono essere valori che tutti dobbiamo impegnarci a non tradire?
- Possiamo dire che si sono comportati come il Samaritano?



Altre testimonianze: vedi nel DVD del CNV del 2010 (*Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...*) di Giovanni Panozzo la puntata “La nostra famiglia. Istituto Secolare Piccole Apostole della carità, a Ponte Lambro (Como)”. Oppure, chiama qualcuno della Parrocchia o della terra dove vivi, un testimone della “carità”, qualcuno che si prende cura degli altri e che sa amare. E fai conoscere la Caritas parrocchiale, o strutture simili. Per le attività, vedi i due allegati alla tappa 1 (pp. 70-71).



Cerca su Youtube il documentario sui volontari del soccorso alpino tratto dal programma “Ulisse 03/04/2010: *Coraggio ad alta quota 1 e 2*”.



GIOCO - 1° momento: Cercare in profondità

Trovare gli oggetti preziosi nascosti in uno scatolone toccandoli con una mano. All'educatore il compito di mettere in luce il fatto che l'apparenza spesso inganna e dietro o sotto un aspetto esteriore, più o meno bello, spesso si nascondono qualità (oggetti) molto preziosi. A ciascuno di noi il compito di andare in profondità nelle relazioni con gli altri per scoprire il meglio di ciò che si nasconde in ogni persona.

(da www.qumran2.net)

GIOCO - 2° momento: "Il mio ruolo"

Facciamo indossare ai ragazzi una bandana intorno alla fronte e su di essa attacchiamo un cartoncino con su scritta una serie di ruoli, ciascuno dei quali è accompagnato da un'indicazione sul modo di rapportarsi ad esso.

- Il saggio: chiedetemi consiglio!
- L'allegro: ridete!
- Il primo della classe: snobbatemi perché so tutto io!
- Il duro: portatemi rispetto!
- Il seguace: sì, sono sempre d'accordo!
- Il distratto: non ho capito perché sto pensando ad altro!
- Il solista: come me non c'è nessuno!
- Il nullafacente: fate voi... io mi scoccio!

Ognuno vede e conosce il ruolo dell'altro, ma non conosce il proprio. L'educatore dà un argomento di discussione e invita i ragazzi a comportarsi gli uni nei confronti degli altri rispettando i suggerimenti che accompagnano i ruoli. Dopo un tempo di discussione (15-20 minuti), si apre la riflessione su ciò che ognuno ha vissuto e provato.

- Vi siete accorti del ruolo che vi veniva attribuito?
- Cosa avete provato quando vi siete sentiti male interpretati?
- È capitato anche a voi di ridurre una persona al suo ruolo senza andare più in profondità?

Sono queste le domande a cui i ragazzi sono invitati a rispondere.

È necessario che ciascuno si sforzi di essere se stesso, rifiutando i ruoli precodificati, anche se può essere più faticoso farsi accettare dagli altri. È importante pensare con la propria testa. Accanto al profilo con le caratteristiche salienti del personaggio interpretato, si cercherà di sostituire a tali caratteristiche quelle effettivamente possedute dall'attore.

(da www.qumran2.net)



C'è posta per te

Preghiamo insieme

Signore, aiutaci a non amare solo noi stessi,
 a non amare soltanto i nostri cari,
 a non amare soltanto quelli che ci amano.
 Insegnaci a pensare agli altri
 e non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli.
 Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
 e liberaci dal nostro egoismo.
 Signore, aiutaci ad aprire gli occhi sul mondo
 e vedere i tanti uomini o donne che sono nel bisogno
 e che attendono un buon Samaritano.
 Essi oggi attendono solo da noi la nostra solidarietà,
 il nostro impegno gratuito e generoso.
 Perché, o Signore, tu ci insegni che ancora oggi,
 hai bisogno di noi per farti Samaritano nel mondo.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi la preghiera *Chi è l'altro?* di Michel Quoist.



Nelle ultime pagine del sussidio troverai giochi per questa scheda, e sul sito altro materiale per lavorare in gruppo.

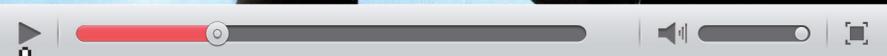
Rispondere all'Amore

Passione



SECONDA TAPPA

Ascoltando...



...si può!



SECONDA TAPPA

PASSIONE



Il punto: la passione è una forza che, ben educata, ci porta a rispondere alla vocazione di Dio: *portare vita*. Cos'è la passione? Dalla lettura della realtà, dove la passione viene banalizzata all'interpretazione cristiana dell'uomo fatto di spirito e corpo, dove l'eros vuole sollevarsi "in estasi" verso il divino. La Parola di Dio guida la nostra passione d'amore.



Tanti scrittori e poeti famosi hanno parlato della passione. Leggi con attenzione le frasi (*si possono scrivere le singole frasi su dei fogli, abbastanza grandi da poter essere letti da tutti, che verranno arrotolati, fatti pescare e letti dai ragazzi*).

- **Le passioni sono difetti o virtù solamente se portate all'estremo** (Johann Wolfgang von Goethe).
- **Io credo che chi non ha provato l'ansia dell'attesa, i lunghi tormenti del desiderio insoddisfatto, la paura di perdere la propria donna, i dubbi dell'assenza, non possa dire fino a quale altezza sappia giungere la passione** (Luciano Zuccoli).
- **Esiste solo una passione, la passione per la felicità** (Denis Diderot).
- **La passione tinge dei propri colori tutto ciò che tocca** (Baltasar Gracián).
- **Ragione e passione sono timone e vela della nostra anima navigante** (Kahlil Gibran).
- **La passione è il tendere verso un obiettivo che si desidera intensamente, che sia una persona — in amore — o invece una cosa. È una spinta che ti dà una forza enorme, inaspettata. (...) Se c'è la passione, insomma, si investe tutto se stesso e si crede con tutta l'anima di potercela fare, di saper arrivare alla meta** (Luigi De Maio, psicoterapeuta).

Osserva con attenzione **le immagini sul sito** relative a questa tappa... Prova in silenzio a confrontare i pensieri con le immagini... e rispondi alle seguenti domande:

- Cos'è la passione?
- A cosa può essere paragonata la passione? Perché secondo te?
- Qual è lo scopo della passione?
- Quali tipi di passione emergono dalle immagini?
- Quando la passione può diventare un "difetto"?
- In tal caso, a cosa può portare?



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni vedi anche l'attività su *Il bacio* di Klimt o sul bacio in bianco e nero.

MESSAGGI

Dal Cantico dei Cantici (8,6b)

Il Cantico dei Cantici è un libro della Bibbia molto bello, pieno di immagini e parole d'amore. Sono le parole di un innamorato autentico, che non trova pace finché non si è ricongiunto con la sua amata. E se Dio ci amasse così tanto?

(...) perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!

L'enciclica *Deus Caritas est* (n. 5)

Anche il nostro Papa ci aiuta a distinguere bene quando la passione che diventa eros sfrenato è non amore; nella sua lettera circolare ci fa riflettere molto circa il mondo in cui viviamo: un mondo che spegne la passione nella superficialità.

L'eros degradato a puro «sesso» diventa merce, una semplice «cosa» che si può comprare e vendere, anzi, l'uomo stesso diventa merce. In realtà, questo non è proprio il grande sì dell'uomo al suo corpo. Al contrario, egli ora considera il corpo e la sessualità come la parte soltanto

materiale di sé da adoperare e sfruttare con calcolo. Una parte, peraltro, che egli non vede come un ambito della sua libertà, bensì come un qualcosa che, a modo suo, tenta di rendere insieme piacevole ed innocuo. In realtà, ci troviamo di fronte ad una degradazione del corpo umano, che non è più integrato nel tutto della libertà della nostra esistenza, non è più espressione viva della totalità del nostro essere, ma viene come respinto nel campo puramente biologico. L'apparente esaltazione del corpo può ben presto convertirsi in odio verso la corporeità. La fede cristiana, al contrario, ha considerato l'uomo sempre come essere uni-duale, nel quale spirito e materia si compenetrano a vicenda sperimentando proprio così ambedue una nuova nobiltà. Sì, l'eros vuole sollevarci «in estasi» verso il Divino, condurci al di là di noi stessi, ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazioni e di guarigioni.

Per noi...

Vediamo come la Bibbia ci insegna ad ascoltare il nostro desiderio di vivere con passione, come il Santo Padre Benedetto XVI ci aiuta a leggere con chiarezza il tempo che viviamo, dove è di moda banalizzare il corpo e le sue espressioni. Ma la passione che Dio Creatore ha inscritto in noi, come possiamo farla diventare la ricchezza che smuove il nostro mondo, alla ricerca della vera identità di ogni uomo e donna? Come vedere nella Parola di Dio la passione di Dio per l'umanità? Solo sentendo la vita come Vocazione possiamo renderci disponibili a donare la nostra passione, facendola maturare in generosa creatività per tutti.



AMICI

MI HA VOLUTA CORPO E ANIMA... ADESSO DANZO PER LUI!

La testimonianza di Suor Anna Nobili

Incomincio con una frase di San Paolo che si trova nella prima Lettera ai Corinzi (6,19): «Dovete sapere che voi stessi siete il tempio dello Spirito Santo. Dio ve lo ha dato, ed egli è in voi. Voi quindi non appartenete più a voi stessi».



No, non ne ero consapevole quando all'età di 20 anni strumentalizzai il mio corpo per attirare su di me l'attenzione di molti. Fino a quel momento vivevo un forte disagio familiare e la mia affettività era segnata dalla solitudine di carezze e di educazione al senso della vita e di come viverla. Avevo un forte bisogno di sentirmi amata! In preda a questo vuoto interiore incominciai a utilizzare il mio corpo come mezzo di seduzione e di piacere. La mia bellezza fisica, il mio sapermi muovere a ritmo di musica erano armi a doppio taglio: potevo accaparrare qualche sguardo e avere l'attrattiva di

quell'istante, di quella notte... tempi troppo brevi per la conoscenza dell'altro.

Non sapevo cosa voleva significare la mia esistenza e tutto andava bene purché stessi lontana da casa, dalla famiglia ormai sfasciata da tempo, da tutto quello che mi poteva far sentire il sapore di normale, quotidiano, noioso... lontano da me stessa, lontana dagli altri ridotti ormai ad esseri posseduti, da Dio che mi risultava indifferente. Il mio motto era: cogli l'attimo e vivilo! Non importava lo scotto da pagare di un corpo, il mio, ormai venduto per un amore sempre sognato, rincorso, rubato.

Ma l'amore non si possiede, non si ruba, può essere sognato: quanto l'ho sognato, nascosta negli scorci di alcune strade del mio quartiere a piangere il dolore della mia solitudine, di notte stordita di luci, musica, balli, alcool... triste, sporca e vuota.

Proprio dove tutto nella notte mi affascinava, proprio in quella Notte di una Vigilia di Natale, una Luce dolce e umile entrava nel giardino del mio cuore, proprio nel fiore della mia giovinezza. Io però ero vecchia dentro, ricca dei soldi che guadagnavo come cubista dei club notturni, dal mio lavoro di ballerina di Tv, teatro, concerti.

Ma quel calore che vibrava in tutto il mio essere quando entravo la domenica in Chiesa per partecipare alla Santa Messa era imprevedibile e incalcolabile. Era un Fuoco che lentamente bruciava quello che velava la verità del mio corpo del quale invece andavo scoprendo l'unicità, la santità e la bontà; era Acqua viva e pura che solcava il mio viso di lacrime di guarigione; era una Spada che entrava per tagliare le menzogne che tenevano in schiavitù il mio corpo; era Gesù Cristo che come Medico cambiava il mio cuore di pietra in un cuore di carne.

Come potevo continuare la mia danza del basso ventre, come potevo continuare ad esibire il mio corpo senza allontanarmi da Dio? Lui era il mio Tesoro, il resto perdeva di splendore e lo spettacolo, con tutte le sue grandi luci, non mi diceva più nulla.

Grazie all'intervento di un sacerdote capivo che non dovevo buttare via l'arte, ma che potevo metterla al servizio del Creatore. All'inizio mi colpiva tanto la castità, ma non la vita religiosa. Mi ero innamorata di Gesù e potevo seguirlo in modo radicale anche in una famiglia

Rispondere all'Amore

purché Lui ne rimanesse il centro. Ma ci stavo un po' stretta, il mio essere era attratto dal donare tutto a Dio come sacrificio vivente di lode, di gioia e di gloria a Lui.

Il cammino è stato duro e sofferente. Lasciai tutto, anche l'insegnamento nelle scuole di danza. Volevo capire che cosa fare. Andavo dicendo a Dio che quando Lui avrebbe voluto, se lo avesse voluto, avrei danzato ancora ma per Lui!

Lo Spirito Santo venne in mio aiuto per illuminare il mio cuore attraverso la conoscenza di suorine simpatiche, allegre, giovani, umane. Entrai nelle Suore Operaie della Santa Casa di Nazaret e da quel giorno non faccio altro che danzare. Ora che sono Sua, danzo la gioia di sentirmi figlia di un Padre che ha ricolmato il mio cuore di Amore dolce. Vivo il mio corpo con riverenza e purezza, con la consapevolezza di essere dono d'Amore per i fratelli e sorelle.

Ora posso Amare perché mi lascio Amare, se pur con fatica in alcuni momenti. Danzo quel Signore che mi ha ridonato la mia vera identità e quando danzo mi sento così libera e così ricolma di gioia intima da toccare il cielo, non con un dito, ma con tutto il corpo.

Danzo lo stupore dell'Amicizia; danzo il miracolo di vivere insieme in comunità; danzo la libertà di essere quella che sono dove sono nel mondo; danzo insieme con coloro che il corpo non sanno dove l'hanno riposto, senza rendersi conto di essere il loro corpo.

Danzo la Parola tra giovani desiderosi di autenticità; danzo la Via, la Verità e la Vita.

Anna, Suora Operaia della Santa Casa di Nazareth
www.holydance.it

Rispondi

- La storia di suor Anna può essere suddivisa in tre parti, riesci ad individuarle? Quali esperienze di vita le caratterizzano?
- Sottolinea le due frasi più importanti che riguardano il corpo, prima e dopo la conversione di suor Anna: cosa è cambiato? Perché?



Altre testimonianze: vedi nel DVD del CNV del 2010 (*Ho una bella notizia! lo l'ho incontrato...*) di Giovanni Panozzo la puntata "Volare incontro al vento. Don Luigi Verdi e Romena". Oppure, chiama qualcuno della parrocchia o della terra in cui vivi, un testimone della "passione", qualcuno che sa vivere di passione e sa viverla bene. La passione per la "Parola di Dio", la lettera di passione di Dio per l'umanità, può essere testimoniata da una persona che, a scuola di teologia, nei movimenti ecclesiali o nella pastorale, si dedica con passione a viverla e approfondirla. E fai conoscere artisti o innamorati della Parrocchia, che nella quotidianità sanno raccontare ai ragazzi il bello della vita.





Cerca anche su internet i video di **Suor Anna Nobili**.

Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi "Giovani, andate controcorrente", omelia in Duomo del vescovo Lambiasi, e l'articolo di B.M. Roggia *Si può fare... 1. Suscitare il desiderio*, tratto da «Vocazioni» 1/2011.



GIOCO - La vera passione del mio CUORE

Mentre della testa e dell'intelletto abbiamo bisogno soprattutto nel lavoro, quando vogliamo svolgere un compito o risolvere un problema, del cuore e dei sentimenti ci serviamo quando vogliamo capire se teniamo a qualcosa. È il cuore a dirci cosa ci piace e non ci piace, cosa ci rende felici o ci rattrista. Esso ci dice anche a quali persone teniamo di più e se, nei loro confronti, proviamo amore o amicizia.

1. *Disegnate un grande cuore e DIVIDETELO in tante parti quante sono le persone che **veramente** lo abitano.*

- Per chi c'è posto nel vostro cuore?
- Quanto è grande questo posto?
- C'è ancora un posto libero?
- Quanto amate voi stessi?

2. *In ognuna delle parti in cui avete diviso il cuore, scrivete il nome di una persona che amate o a cui volete bene.*

Dopo aver fatto questo, dividetevi in gruppi di quattro e confrontatevi sulle difficoltà e/o facilità che avete incontrato nel compiere il gioco.

Per la riflessione aiutatevi con queste domande:

- Quali diversi tipi di Amore vivo?
- Delle persone che ho nel cuore, quante non fanno parte della mia famiglia?
- Quanto posto occupo io stesso?
- Che cosa apprezzo delle persone che ho racchiuso nel mio cuore?
- Che cosa vorrei dire ancora?

(da www.qumran2.net)

GIOCO - L'abbraccio che salva

Occorrente: musica.

Luogo: uno spazio ampio ma ben delimitato.

Rispondere all'Amore

Procedimento: mettete una musica di sottofondo e dite ai ragazzi di camminare liberamente, non a coppie o gruppetti, ma da soli. A un certo punto si spegne la musica ed entra in azione un animatore vestito da lupo; i ragazzi devono scappare per non essere presi, ma hanno una possibilità di salvezza: l'abbraccio. È importante non specificare ai ragazzi da quante persone può essere formato l'abbraccio, lo capiranno da soli nel corso del gioco passando dall'abbraccio di coppia a quello di gruppo.



C'è posta per te

Preghiamo insieme

Santa Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali!

È il vino della festa che vien meno. Sulla tavola non ci manca nulla: ma senza il succo della vite, abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano.

Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza:

ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame.

Le pietanze della cucina nostrana hanno smarrito gli antichi sapori, ma anche i frutti esotici hanno ormai poco da dirci.

Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di tedio.

Le scorte di senso si sono esaurite. Non abbiamo più vino.

Gli odori asprigni del mosto non ci deliziano l'anima da tempo.

Le vecchie cantine non fermentano più. E le botti vuote danno solo spurghi d'aceto.

Muoviti, allora, a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose.

Solo così le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all'orlo di significati ultimi.

E l'ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmente provare le vertigini.

(Tonino Bello)



Nelle ultime pagine del sussidio troverai giochi per questa scheda, e sul sito altro materiale per lavorare in gruppo.



Camminando...



...si può!



TERZA TAPPA

FORMAZIONE



Mi piace

Il punto: nel nostro cammino è necessario “formare il proprio cuore” perché la fede possa diventare operante nell’amore. È camminando che si forma il cuore (nelle corse in bici, quando mancano le forze, solo “la voglia” ci fa arrivare al traguardo, diceva Bartali). Anche per vincere una partita bisogna allenarsi, far fatica... questa è la formazione! E la formazione del cuore è il vero motore di tutto: vale la pena di investire in tempi e luoghi di formazione personale e comunitaria, come anche nella catechesi.



Condividi



Un piccolo gesto

Un giorno, ero un ragazzino delle superiori, vidi un ragazzo della mia classe che stava tornando a casa da scuola. Il suo nome era Kyle e sembrava stesse portando tutti i suoi libri. Dissi tra me e me: «Perché mai uno dovrebbe portarsi a casa tutti i libri di venerdì? Deve essere un ragazzo strano». Io avevo il mio week-end pianificato (feste e una partita di football con i miei amici), così ho scrollato le spalle e mi sono incamminato.

Mentre stavo procedendo vidi un gruppo di ragazzini che correvano incontro a Kyle. Lo urtarono facendo cadere tutti i suoi libri e lo spinsero facendolo scivolare nel fango. I suoi occhiali volarono via, e li vidi cadere nell'erba un paio di metri più in là. Lui guardò in su e vidi una terribile tristezza nei suoi occhi. Mi rapì il cuore! Così mi incamminai verso di lui mentre stava cercando i suoi occhiali e vidi una lacrima nei suoi occhi. Raccolsi gli occhiali e glieli diedi dicendogli: «Quei ragazzi sono proprio dei selvaggi, dovrebbero imparare a vivere». Kyle mi guardò e disse: «Grazie!». C'era un grosso sorriso sul suo viso, era uno di quei sorrisi che mostrano vera gratitudine.

Lo aiutai a raccogliere i libri e gli chiesi dove viveva. Scoprii che viveva vicino a me (...). Parlammo per tutta la strada e lo aiutai a portare alcuni libri.

Mi sembrò un ragazzo molto carino ed educato così gli chiesi se gli andava di giocare a football con i miei amici e lui disse di sì. Rimanemmo in giro tutto il week-end e più lo conoscevo, più Kyle mi piaceva così come piaceva ai miei amici. (...) Nei successivi quattro anni diventammo amici per la pelle.

Una volta adolescenti cominciammo a pensare al college, Kyle decise per Georgetown e io per Duke. Sapevo che saremmo sempre stati amici e che la distanza non sarebbe stata un problema per noi. Kyle sarebbe diventato un dottore mentre io mi sarei occupato di scuole di football (...).

Nel giorno dei diplomi, vidi Kyle, aveva un ottimo aspetto (...) era un po' nervoso per il discorso che doveva fare, così gli diedi una pacca sulla spalla e gli dissi: «Ehi ragazzo, te la caverai alla grande!». Mi guardò con uno di quegli sguardi (quelli pieni di gratitudine) e sorrise mentre mi disse: «Grazie». Iniziò il suo discorso schiarendosi la voce: «Nel giorno del diploma si usa ringraziare coloro che ci hanno aiutato a farcela in questi anni duri. I genitori, gli insegnanti, gli allenatori, ma più di tutti i tuoi amici. Sono qui per dire a tutti voi che essere amico di qualcuno è il più bel regalo che voi potete fare. Voglio raccontarvi la mia storia». Guardai il mio amico incredulo non appena cominciò a raccontare il giorno del nostro incontro. Lui aveva pianificato di suicidarsi durante il week-end. Egli raccontò di come aveva pulito il suo armadietto a scuola, così che la madre non avesse dovuto farlo dopo, e di come si stava portando a casa tutte le sue cose. Kyle mi guardò intensamente e fece un piccolo sorriso. «Ringraziando il cielo fui salvato, il mio amico mi salvò dal fare quel terribile gesto». Udi un brusio tra la gente a queste rivelazioni (...).

Vidi sua madre e suo padre che mi guardavano e mi sorridevano, lo stesso sorriso pieno di gratitudine.

Non avevo mai realizzato la profondità di quel sorriso fino a quel momento.

Non sottovalutate mai il potere delle vostre azioni. Con un piccolo gesto potete cambiare la vita di una persona, in meglio o in peggio. Dio fa incrociare le nostre vite perché ne possiamo beneficiare in qualche modo. Cercate il buono negli altri. «Gli amici sono angeli che ci sollevano in piedi quando le nostre ali hanno problemi nel ricordare come si vola».

(da www.qumran2.net, fonte non specificata)

1. Leggi il brano alternandoti con i tuoi compagni.

2. Rispondi alle seguenti domande:

- Quali sono le azioni che compie il ragazzo nei confronti di Kyle? Prova ad individuarle e a sottolinearle nel testo.
- Come risponde Kyle alle attenzioni del ragazzo?
- Cosa scoprì il ragazzo nel giorno del diploma di Kyle?

Rispondere all'Amore

- Cosa lo ha fermato? Perché?
- Qual è l'insegnamento di questa storia?
- Perché secondo te non è riportato il nome del ragazzo?



A p. 75 trovi il **gioco 3.1** legato a questa storia: utilizzalo per approfondire il tema.

MESSAGGI

Dalla seconda Lettera ai Corinzi di San Paolo (5,14-15)

San Paolo, nella seconda Lettera ai Corinzi, scrive alle genti di Corinto, un po' distratte da predicatori itineranti; e vuole ribadire che lui è apostolo non per bravura sua, ma per volontà di Gesù. Solo in Gesù risorto siamo chiamati a fondare la nostra fede. Segno di questo? La debolezza di Paolo (2Cor 12,9-10), vero punto da cui ripartire per l'evangelizzazione e la formazione.

Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

L'enciclica *Deus Caritas est* (n. 31a)

Tante volte noi siamo abituati a improvvisare; invece, il Santo Padre Benedetto XVI, nella sua lettera circolare, ci dice che per amare, aiutare gli altri, essere pronti a prenderci cura di chi ha bisogno, ci vuole preparazione, ma soprattutto l'educazione del cuore. Tale educazione si realizza nel quotidiano che ci fa crescere affrontando chiamate forti della vita.

Le Organizzazioni caritative della Chiesa, a cominciare da quelle della Caritas (diocesana, nazionale, internazionale), devono fare il possibile, affinché siano disponibili i relativi mezzi e soprattutto gli uomini e le donne che assumano tali compiti. Per quanto riguarda il servizio che

le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura (...). Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la «formazione del cuore»: occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore (cf Gal 5,6).

Per noi...

San Paolo ci testimonia che il suo educare la comunità cristiana è una spinta, un bisogno profondo che viene dall'amore di Cristo; e il Santo Padre Benedetto XVI fonda nel cuore e nella necessaria competenza il nostro educare (fatto di cura dell'altro, di umanità profonda nella relazione e di attenzione del cuore). Ma educare è solo improvvisare? È solamente un far colpo sugli altri, o darsi e dare il tempo perché la vera educazione diventi un abito di vita da portare sempre? Solo sentendo la vita come Vocazione possiamo renderci disponibili a lasciarci educare il cuore e un domani a saper donare la passione educativa che la Chiesa sente prima vocazione (*Educare alla vita buona del Vangelo* è il programma pastorale della Chiesa italiana per i prossimi 10 anni).



Nel **gioco 3.2** di p. 76 trova la frase misteriosa collegata a questo tema.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi invece il gioco *Deus Caritas est*: un gioco tipo "domino", dove mettere in ordine le frasi dell'enciclica del Papa.



AMICI

MOSSI DALLO SPIRITO: SUOR ELVIRA

La conoscono tutti per nome: suor Elvira. Decisa, forte, dinamica, è la fondatrice della "Comunità Cenacolo", con centri sparsi in 14 Paesi del mondo. La sua convinzione: per guarire dalla droga la prima medicina è la preghiera. Suor Elvira Petrozzi ha 70 anni e nel 1983 ha fondato la Comunità Cenacolo in una ex villa settecentesca sulla collina sopra Saluzzo (Cuneo): la "casa madre" di altre 30 (in Italia, Croazia, Bosnia, Francia, Austria, Usa, Santo Domingo, Messico, Brasile, Irlanda) che oggi ospitano centinaia di ragazzi e dalle quali sono passati più di 2000 tossicodipendenti. Il Papa l'ha invitata all'ultimo Sinodo dei Vescovi a testimoniare il miracolo vivo e concreto che l'Eucaristia opera nelle sue case facendo rinascere a vita nuova giovani (e non solo) un tempo persi.



Nel lavorare con i giovani, lei punta molto sulla spiritualità. Come è nata questa scelta?

Da un'esperienza concreta, la mia. Anch'io ero una ragazza smarrita, paurosa, timida, anche vergognosa perché mio papà aveva il vizio di bere e quando le mie amiche mi prendevano in giro per questo motivo io mi nascondevo.

Poi ho avuto la fortuna della chiamata alla scelta religiosa, l'ho "vista" attraverso lo stare davanti a Gesù Eucaristia: il mio cuore, la mia mentalità piano piano si sono trasformati. Adesso apprezzo la mia povertà, i miei tanti fratelli, la fame. La gente pensa che la povertà sia miseria, invece è libertà: meno cose hai, più cose puoi fare con la tua vita, ma se hai tante cose ti fermi a queste.

Tutto ciò di cui mi vergognavo è diventato una grazia, ha fatto sì che io imparassi la misericordia e la pazienza. La dignità non sta nelle cose che hai, la grandezza è dentro di te, non nei vestiti firmati. Quando capisci questo, ti si apre un mondo che non finisce più. Soprattutto quando si è giovani si ha bisogno di spazio, di infinito, di azzurro, di bello. Io l'ho trovato nella preghiera.

E così la preghiera è diventata metodo...

Quando il Signore è passato ancora una volta vicino a me, e mi ha invitata a dire un secondo sì per i giovani sbandati, sarei stata una ladra a non proporre loro ciò che aveva fatto del bene a me. Li avrei ingannati. La psicologia non basta, perché loro hanno il cuore ferito: ci sono dei misteri profondi nel cuore di ogni uomo. Solo il Signore conosce e ha la medicina per ciascuno di noi.

Ho proposto con molta franchezza e convinzione la verità di cui abbiamo bisogno: Dio. Quel Dio che si è lasciato mettere in croce per dire il suo amore per noi. Dio è la nostra forza, è la nostra vita. Per questo ad un certo punto ti accorgi che solo con Lui, per Lui e in Lui puoi amare con sincerità e servire i fratelli fino a dare la vita. O dai la vita o non dai niente. Nei ragazzi che passano di qui vedo veramente dei miracoli. (...) La fede è la nostra forza. Noi vogliamo proprio essere chiamati “comunità che vive della forza, dell’amore e della concretezza della fede”.

A cura di Elena Goisis, da Nuovo Progetto aprile 06 (da www.giovanipace.org)

Rispondi

- Cosa ha trasformato il cuore e la mentalità di Elvira?
- Perché la povertà è libertà?
- Dove sta la grandezza di una persona?
- Quali sono state le due chiamate del Signore?
- Cosa ha comportato?
- Cosa ha trovato nella preghiera?
- Perché la propone come metodo?
- Cosa vuol dire per te “dire sì” al Signore?



Altre testimonianze: vedi nel DVD del CNV del 2010 (*Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...*) di Giovanni Panozzo la puntata “I ragazzi di don Pasquale”. Oppure, chiama qualcuno della parrocchia o della terra in cui vivi, un testimone che si è formato il cuore, qualcuno che sa vivere e donare educazione. E fai conoscere educatori, catechisti, animatori, insegnanti della Parrocchia, che nella quotidianità sanno testimoniare ai ragazzi l'importanza dell'educazione del cuore.





GIOCO - Le strade della mia vita

I ragazzi, divisi in squadre, affronteranno percorsi con caratteristiche diverse; dopo ogni tappa si fermano a riflettere su quello che hanno vissuto, con l'aiuto di questo biglietto.

PER FARE QUESTO PERCORSO
DI CHE COSA HO AVUTO BISOGNO?

.....

.....

COME LO HO VISSUTO?

.....

.....

Nella condivisione in gruppo l'animatore aiuterà i ragazzi a stabilire un collegamento tra la prova affrontata e una situazione reale che hanno vissuto o stanno vivendo.

Esempi di percorsi:

1. percorso lungo, semplice, ma monotono e ripetitivo
2. percorso breve, ma faticoso, impegnativo
3. percorso alla cieca, basato sulla fiducia dell'accompagnatore
4. percorso che richiede la collaborazione di tutto il gruppo
5. percorso basato sull'attenzione, la precisione la costanza

GIOCO - Leggere i messaggi della pubblicità

Mettere a disposizione dei ragazzi varie immagini pubblicitarie; invitarli a cogliere l'evidente contraddizione fra le parole usate e l'oggetto (es. pubblicità di un gioiello con la scritta "Un valore che cresce nel tempo"; o di un orologio con la scritta "Un amore eterno"). Su un cartellone vengono poi riportate le pubblicità scelte, con a lato la loro spiegazione della parola usata.



C'è posta per te

Preghiamo insieme: Preghiera per gli educatori

Ti prego, Signore, per gli insegnanti, per tutti gli insegnanti.

Fa' che si convincano che i pensieri veri, i pensieri grandi – quelli che

devono propormi – sono come l'acqua buona: vengono o dall'Alto o dal profondo;
fa' che mi aiutino a distinguere tra ciò che vale e ciò che appare.

Dammi, Signore, insegnanti a cui la scienza non abbia inaridito il cuore;
insegnanti maestri di vita, non solo professionisti d'istruzione, insegnanti sapienti e pa-
zienti: noi alunni non siamo melanzane che maturano tutte alla stessa ora.

Signore, dammi insegnanti che quando parlano delle foglie non si limitino a dire che
sono aghiformi o lanceolate... ma dicano anche che sono colorate e che con il loro
colore rallegrano il mondo;

insegnanti che di tanto in tanto si lascino sfuggire un sorriso.

Vivere per tante ore con facce oscure è la peggiore delle torture!

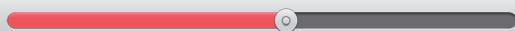
Signore, questa preghiera è un sogno, ma anche una speranza;
la speranza che il nuovo anno scolastico mi regali insegnanti "nuovi".
Perché il regalo duri fino a giugno, continuerò ad affidarli a te. Amen!



Nelle ultime pagine del sussidio troverai giochi per questa scheda, e sul sito altro materiale per lavorare in gruppo.



Abitando il corpo...



...si può!



QUARTA TAPPA

CORPO



Il punto: il corpo, un mezzo potente attraverso cui possiamo esprimere le nostre emozioni, i nostri sentimenti, i nostri pensieri... Dio ha scelto il corpo di Gesù per donarsi con amore all'umanità (Gv 1,14), venendo ad abitare in mezzo a noi. Il corpo può divenire trasparenza di Dio in questa terra. Già l'Eucaristia è per noi scuola di vita e di trasfigurazione.



Attività 1

Viene consegnato l'allegato 4.1 di p. 80, uno a ciascun ragazzo.

- Suddividetevi in piccoli gruppi e provate a scrivere nelle nuvolette le azioni che si possono compiere con le quattro parti indicate (testa- cuore - mani - bocca).
- Condividete quanto avete scritto, aggiungete le parole che non avete inserito.
- Singolarmente ognuno di voi provi a scegliere le due nuvolette che ritiene più importanti, cercando di esprimere il perché.
- Dopo aver condiviso le vostre scelte, provate a tirare una conclusione del lavoro svolto.

Attività 2

- Fate una ricerca utilizzando riviste e quotidiani, immagini e articoli: in quale modo può esprimersi il nostro corpo? Cosa ti colpisce nella presentazione del "corpo" dei giornali o tv?

MESSAGGI

Dalla seconda Lettera ai Corinzi di San Paolo (5,9)

San Paolo, nella seconda Lettera ai Corinzi, scrive alle genti di Corinto, raccontando anche di sé, del suo ministero e delle sue



speranze. Una fra tutte è la libertà circa il corpo, dove l'apostolo si sente in esilio perché lontano dal Signore, lui che si sente come un vaso di creta.

«Per ciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a Lui graditi».



Vedi anche **gioco in allegato 4.2** a p. 81.

Dall'enciclica *Deus Caritas est* (nn. 12-13)

Perché si va a Messa? Come andiamo a Messa? Il Santo Padre Benedetto XVI, nella sua lettera circolare, ci dice che Dio ha preso un corpo in Gesù, un corpo che ci ha detto quanto Dio ci ama... Un corpo non usato per i propri capricci, ma donato fino alla morte per amore. L'Eucaristia ci dona ogni volta questo miracolo d'amore: Gesù ci salva lasciandosi spezzare per noi.

La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti — un realismo inaudito. (...) Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo — amore, questo, nella sua forma più radicale. Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (cf 19,37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: «Dio è amore» (1Gv 4,8). È lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l'amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare. (...) A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'Ultima Cena. Egli anticipa la sua morte e resurrezione donando già in quell'ora ai suoi discepoli nel pane e nel vino se stesso, il suo corpo e il suo sangue come nuova manna (cf Gv 6,31-33).

Per noi...

Come viviamo il rapporto con il nostro corpo? Come viviamo l'Eucaristia, sia a livello personale che a livello comunitario? Passando dai tempi lontani, dove il corpo era demonizzato, ai nostri tempi, dove il corpo è banalizzato, come possiamo portare un "buon annuncio" (vangelo) del corpo? Cosa proponiamo perché la messa nella nostra Parrocchia sia più adatta alla nostra gioventù? Per rispondere alla chiamata di Dio, Vocazione, va ritrovato l'entusiasmo di tutto il nostro vivere da credenti in un mondo di persone che non hanno più desideri...



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi l'articolo di B.M. Roggia *Si può fare... 1. Suscitare il desiderio*, tratto da «Vocazioni» 1/2011.



AMICI

VITA DI SUOR EMMANUELLE, «SANTA SUBITO» MA IMPERFETTA

La fama di santità dev'essere un bel peso, specialmente in vita. Dover spiegare a tutti che non sei perfetto e nessuno che ci creda. «Ho un bel dire alla gente i miei difetti, ma è fatica sprecata, finisce che mi ammirano ancora di più». Così tocca aspettare di morire, per dir la verità. Scrivendo un libro «postumo» già nelle intenzioni.

Come *Confessioni di una religiosa*, che in Francia ha già venduto 400 mila copie e in Italia è uscito tradotto dalla Jaca Book. La religiosa è suor Emmanuelle del Cairo, che morendo nel 2008 ha fatto piangere milioni di francesi. È la loro madre Teresa, uno di quei "santi subito" d'Olttralpe tipo l'Abbé Pierre che hanno scaldato cuori atei e pochissimo devoti, incarnando, anche se in un corpo cattolico, i laici ideali di égalité, liberté, fraternité. Borghesi che si son fatti poveri tra i poveri e quanto a reiitti non si son fatti mancar nulla: malati, sans papier, disoccupati; e per suor Emmanuelle gli "zabbalin", gli uomini che vivono nelle discariche del Cairo.

Suor Emmanuelle e l'Abbé Pierre si sono affrettati, suonati i 90 anni, a sciversi da sé la propria agiografia prima che qualche biografo gli mettesse l'aureola in testa e giglio in



mano. Niente gigli qui, almeno non nei termini di purezza intesa come angelica assenza di pulsioni. Queste *Confessioni* sono nel solco di quelle di Sant'Agostino. Appassionate, vibranti, e anche scottanti. L'abbé Pierre l'ha fatto in un modo; per Suor Emmanuelle è diverso, si tratta di spiegare che la fedeltà al suo stato è stata la lotta (vittoriosa) di una vita contro un temperamento tutt'altro che pacifico (quanto a sensi). «Improvvisamente, all'età in cui un bambino non ha ancora la consapevolezza della forza brutale della sessualità, esplose in me la prima manifestazione di uno degli istinti più violenti dell'uomo e dell'animale». Parla senza giri di parole di masturbazione adolescenziale e di una «voluttà e ossessione della sensualità», che come un veleno non ha mai «completamente abbandonato il mio corpo di donna anziana» e di come questo sia per lei «fonte costante di stupore e umiliazione». Se la spiega come la «spina nella carne», messa a san Paolo perché non montasse in superbia. Come san Paolo conta sulla Grazia e come lui fa «questa incredibile esperienza: dal giorno in cui sono entrata in noviziato la tentazione, rimasta sempre viva, non mi ha mai più vinta». Del resto «ogni uomo nasce schiavo delle passioni e a dominarle la volontà non basta, ci vuole una grazia speciale». Che non è San Paolo a dirlo, ma Shakespeare, «Pene d'amor perdute».

Madeleine Cinquin, così si chiamava “nel mondo”, al noviziato non ci arriva tanto facilmente. Nessuno crede in lei come suora, a cominciare da sua madre per proseguire coi direttori spirituali. È tutto uno scoraggiarla, un dirle: «Sposati che è meglio, in convento non resisterai una settimana». Le *Confessioni* sono anche un modo per dire che anche “una così”, una imperfetta, può arrivare alle nozze di diamante con il velo.

Per tutti i suoi 99 anni (anche l'età è imperfetta, in fondo poteva finire con un bel 100), l'hanno paragonata a madre Teresa. Chi le ha conosciute e viste dice che erano entrambe carismatiche, ma se a suor Emmanuelle offrivi un «*bonbon*» accettava, madre Teresa, invece, diceva «*thank you*» e rifiutava.

Suor Emmanuelle era belga di nascita, ma aveva i vezzi della parigina. Era stata ricca e viziata, amava gli abiti, i balli, il cibo. Figlia di industriali tessili belgi, rimane presto orfana con una madre che si tira su le maniche e fa lei l'imprenditrice. Infanzia turbolenta, adolescenza e studi classici, in cui s'infatua di uomini vari, ma soprattutto del suo prof di greco. Sposato. Lei si dichiara e lui sfugge alla tentazione. «Ai giorni d'oggi», commenta suor Emmanuelle nel libro, «saremmo facilmente caduti nelle braccia l'una dell'altro». Invece non si vedono mai più, ma il giorno delle sue nozze d'oro col velo, in mezzo a tanta posta di vip e capi di Stato, riconosce la scrittura del professore. «Credetemi, il mio vecchio cuore di 73 anni ha sussultato. Un sospiro, un sorriso e via, il romanzo nel cestino! Ma come si resta giovani, in vecchiaia!».

Queste *Confessioni* sono 300 pagine di un secolo di vita straordinaria. Di una donna quasi ottocentesca che entra nella congregazione delle suore di Sion per insegnare alle

Rispondere all'Amore

giovani cristiane, ebreo e musulmane a convivere in pace. Lo fa fino alla "pensione", quando inizia una nuova vita nelle discariche del Cairo. Chi scrive l'ha conosciuta una decina di anni fa nell'ufficio parigino di Bernard Kouchner, allora ministro della Sanità. Lei, ultranovantenne, lo chiamava Bernard e lo copriva di richieste per i suoi protetti. Di una donna così non si può dire solo dei suoi "turbamenti". Lo si è fatto perché faranno un po' discutere, perché anche Pavese sapeva che non lo avrebbero ascoltato quando ironico e pudico lasciò scritto, prima di morire: «Non fate troppi pettegolezzi».

(Sara Ricotta Voza in «La Stampa» del 29 gennaio 2010)

Rispondi

- In quale modo suor Emanuelle ha vissuto la propria corporeità?
- Cosa ti ha colpito della sua storia? Perché?



Altre testimonianze: vedi nel DVD del CNV del 2010 (*Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...*) di Giovanni Panozzo la puntata "Non possiamo restare dei Peter Pan a vita. Cristina Acquistapace". Oppure, chiama qualcuno della Parrocchia o della terra dove vivi, un testimone che sa vivere in armonia con il proprio corpo. La Chiesa è il corpo e Cristo la testa: da qui l'importanza di una testimonianza di comunione.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi approfondimenti su suor Emanuelle, il curato d'Ars, la storia del bambù, l'attività *Se il mio corpo fosse...*, la preghiera *Per chi è vivo*, l'Eucaristia.



GIOCO - Affetto non verbale

A turno ogni ragazzo si mette in centro del cerchio, riceve dai compagni una serie di manifestazioni di affetto, di ringraziamento, sentimenti positivi, senza mai usare le parole. Di solito ci si esprime con gomitate, pacche sulle spalle, carezze, baci, abbracci. Una tale esperienza di affetto di massa è molto insolita e capita spesso che sia chi riceve che chi li compie si commuova. Tale reazione è del tutto naturale ed è segno di crescita. Dopo di ciò è meglio evitare una discussione sull'attività poiché si rischia di rompere l'atmosfera. A seconda del gruppo, l'animatore valuterà se, per evitare imbarazzo da parte di chi riceve queste manifestazioni, è preferibile bendare il ragazzo al centro.

(da Martin Jelfs, *Tecniche di animazione*, ed. Elledici, Leumann -TO- 1986)

GIOCO - Contatto con se stessi

Viene messa a disposizione del gruppo dell'argilla con coltellini e spatole per lavorarla; si invitano i ragazzi a lavorare in silenzio (eventualmente con un sottofondo musicale tranquillo) per far salire dal profondo quello che le mani creano e realizzano. Fate lavorare l'argilla realizzando un tema liberamente scelto o consegnato dall'animatore. Il contesto è quello di mettersi accanto a Dio che con le sue mani lavora la terra e plasma l'uomo. Ogni ragazzo è invitato a esprimere con le mani la creatività che gli è propria. Al termine si comunica l'esperienza e si riflette insieme.

(da F. Balbo - R. Bertoglio, *Nel cuore delle parole*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 2006)

**C'è posta per te****Amare**

Amare: è volere l'altro libero e non sedurlo, e liberarlo dai suoi lacci, se vive prigioniero.

Così che lui possa dire: "Ti amo", senza essere spinto da desideri ribelli.

Amare, è entrare nell'altro, se ti apre le porte del suo giardino segreto, ben aldilà dei suoi cammini di ronda, e dei fiori e dei frutti colti sui suoi prati, là dove meravigliandoti potrai mormorare: sei "tu" mio caro, il mio unico.

Amare: è con tutte le tue forze volere il bene dell'altro, prima del proprio, far di tutto perché l'amato cresca, e poi sbocci, diventando ogni giorno l'uomo che deve essere, e non quello che tu vorresti modellare a immagine dei tuoi sogni.

Amare, è dare il tuo corpo e non prendere il suo, ma accogliere il suo, quando egli si offre per essere condiviso, ed è raccogliere, arricchirsi, per offrirsi all'amato, più di mille carezze e folli abbracci, la tua vita tutta intera raccolta, nelle braccia del tuo "io".

Amare, infine, è tutto questo e molte altre cose ancora, poiché è aprirti all'amore infinito, è lasciarti amare, e, trasparente a questo amore che viene, senza mai mancare a se stesso. È, oh sublime avventura, permettere a Dio d'amare, colui che tu, liberamente, decidi d'amare.

(Michel Quoist)



Nelle ultime pagine del sussidio troverai giochi per questa scheda, e sul sito altro materiale per lavorare in gruppo.

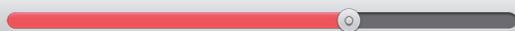
Rispondere all'Amore

Lucchetto



QUINTA TAPPA

Scegliendo...



...si può!



QUINTA TAPPA

LUCCHETTO



Il punto: è diventato famoso con i romanzi di Moccia: il lucchetto dell'amore su Ponte Milvio. Ma va di moda anche in tante persone come ta-tuaggio. È il bisogno di avere un segno, un sigillo che mostri e ricordi quanto si vive nel cuore e per amore. Cerchiamo il sigillo dell'amore di Dio in noi! Un sigillo che si manifesta nelle diverse vocazioni.



Condividi

TEST: Le mie scelte

1. Hai una verifica importante da preparare per domani, ma c'è la festa di compleanno del tuo amico: tu...

- a. vai alla festa, domani potresti darti per malato!
- b. rimani a casa a studiare
- c. passi a salutare il tuo amico, ma poi vai a studiare
- d. _____

2. Se un amico ti chiede un aiuto...

- a. fai finta di niente
- b. dici che hai molto da fare
- c. fai tutto quello che puoi per aiutarlo
- d. _____

3. Devi scegliere la scuola superiore:

- a. lo fai in base alla scelta dei tuoi compagni
- b. lo fai in base alle tue capacità
- c. scegli in base al tuo istinto
- d. _____

4. Vai in montagna:

- a. indossi la prima cosa che ti capita, è una bella giornata!
- b. prepari con attenzione il tuo equipaggiamento, in montagna non si scherza!
- c. speri nella provvidenza, se dimentichi qualcosa ti aiuteranno i tuoi amici!
- d. _____

5. Un tuo amico/a non ti chiama più, tu...

- a. telefoni per chiedere spiegazioni
- b. parli male di lui/lei con le persone che conosci
- c. non chiedi spiegazioni e aspetti la sua chiamata
- d. _____

6. Sei invitato ad un incontro in parrocchia:

- a. è più bello starsene a casa a giocare alla play station
- b. accetti volentieri
- c. inventi una scusa per non andarci
- d. _____

7. Per crescere come persona credi che sia necessario (metti in ordine: 1 il più importante -7 il meno importante)

- ___ avere una cultura
- ___ avere molta furbizia
- ___ girare il mondo
- ___ ascoltare chi ha più esperienza di te
- ___ mettersi in gioco
- ___ fare un cammino di fede
- ___ curare il proprio aspetto estetico

Per riflettere

- Confronta le tue risposte con quelle dei tuoi amici. Quali differenze trovi?
- In base a quali valori compi le tue scelte?
- Cosa o chi ti aiuta a fare le tue scelte?
- Cosa o chi condiziona le tue scelte?



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi i titoli di alcune canzoni utili per la riflessione.

MESSAGGI

Dal Cantico dei Cantici (8,6a)

Anche in questa tappa la Parola di Dio nel Cantico di Cantici ci illumina: l'amata fonda il suo amore per l'amato nella fedeltà a un sigillo profondo che è nel cuore dei due innamorati. E quello che c'è nel cuore appare anche in quello che si vive, in quello che il braccio fa vedere: il prendersi cura dell'amore della nostra vita con tenerezza.

«Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio...».

Dall'enciclica *Deus Caritas est* (n. 17)

Benedetto XVI nella sua lettera circolare ci aiuta a capire come il sigillo dell'amore di Dio sta nel fatto che Dio per primo ci ha amato. Contenuto dell'amore è, secondo l'esperienza degli antichi, "volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa": in questo possiamo scoprire pian piano la volontà di Dio per noi. Anche nella comunità cristiana si può percepire questo amore di Dio, quando nella diversità delle vocazioni tutti insieme riusciamo a rendere percepibile l'amore di Dio.

Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo; per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima» di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi. Nello sviluppo di questo incontro si rivela con chiarezza che l'amore non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore. Abbiamo all'inizio parlato del processo delle purificazioni e delle maturazioni, attraverso le quali l'eros diventa pienamente se stesso, diventa amore nel pieno significato della parola. È proprio della maturità dell'amore coinvolgere tutte le potenzialità dell'uomo ed includere, per così dire, l'uomo nella sua interezza. L'incontro con le manifestazioni visibili dell'amore di Dio

può suscitare in noi il sentimento della gioia, che nasce dall'esperienza dell'essere amati. Ma tale incontro chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto. Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai «concluso» e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso... La storia d'amore tra Dio e l'uomo consiste appunto nel fatto che questa comunione di volontà cresce in comunione di pensiero e di sentimento e, così, il nostro volere e la volontà di Dio coincidono sempre di più: la volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall'esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all'esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso.

Per noi...

La fedeltà nell'amore è un dono sincero che facciamo all'amore della nostra vita. E quando questo amore diventa Dio? Quale sigillo può manifestare la nostra scelta profonda di amore per Lui? E la comunità cristiana può mostrare questo sigillo da vivere nella diversità delle vocazioni? Il per "primo" di Dio ci dona l'umiltà per poter rispondere all'amore con un "sì" convinto e generoso: la vocazione alla vita sacerdotale, consacrata e missionaria diventa un sigillo d'amore per l'eternità e in favore della comunità degli uomini.



AMICI

IL POTERE DEI SEGNI! ...NON I SEGNI DEL POTERE

Antonio Bello, meglio conosciuto come don Tonino (Alessano, 18 marzo 1935 – Molfetta, 20 aprile 1993), è stato un grande vescovo. Figlio di un carabiniere e di una casalinga di una famiglia del basso Salento (Puglia), trascorse l'infanzia in Alessano, un paese a prevalente



economia agricola. Dopo gli studi presso i seminari di Ugento e di Molfetta, don Tonino venne ordinato sacerdote l'8 dicembre 1957 e incardinato nella diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. Due anni dopo conseguì la licenza in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e nel 1965 discusse presso la Pontificia Università Lateranense la tesi dottorale intitolata *I congressi eucaristici e il loro significato teologico e pastorale*. Nel frattempo gli era stata affidata la formazione dei giovani presso il seminario diocesano di Ugento del quale fu per 22 anni vice-rettore. Dal 1969 fu anche assistente dell'Azione Cattolica e quindi vicario episcopale per la pastorale diocesana. Nel 1978 il vescovo Michele Mincuzzi lo nominò amministratore della

parrocchia Sacro Cuore di Ugento e l'anno successivo parroco della Chiesa di Tricase. Qui avrebbe mostrato una particolare attenzione nei confronti degli indigenti, sia con l'istituzione della Caritas sia con la promozione di un osservatorio delle povertà.

Uomo buono, innamorato di Dio, consacrato a Lui come profeta che indicava la strada del futuro della Chiesa serva e sposa dell'umanità. Il 10 agosto 1982 fu nominato vescovo delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e, il 30 settembre dello stesso anno, vescovo della diocesi di Ruvo. Ricevette l'ordinazione episcopale il 30 ottobre 1982.

Sin dagli esordi, il suo ministero episcopale fu caratterizzato dalla rinuncia a quelli che considerava segni di potere (per questa ragione si faceva chiamare semplicemente "don Tonino") e da una costante attenzione agli ultimi: promosse la costituzione di gruppi Caritas in tutte le parrocchie della diocesi, fondò una comunità per la cura delle tossicodipendenze, lasciò sempre aperti gli uffici dell'episcopio per chiunque volesse parlargli e spesso anche per i bisognosi che chiedevano di passarvi la notte. Sua la definizione di "Chiesa del grembiule" per indicare la necessità di farsi umili e contemporaneamente agire sulle cause dell'emarginazione.

Nel 1985 venne indicato dalla presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a succedere a monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, nel ruolo di guida di Pax Christi, il movimento cattolico internazionale per la pace. Benché già operato di tumore allo stomaco, il 7 dicembre 1992 partì insieme a circa cinquecento volontari da Ancona verso la costa dalmata, dalla quale iniziò una marcia a piedi che lo avrebbe condotto dentro la città di Sarajevo, da diversi mesi sotto assedio serbo a causa della guerra civile. L'arrivo nella città assediata, tenuta sotto tiro da cecchini serbi che potevano rappresentare un pericolo per i manifestanti, fu caratterizzato da maltempo e nebbia. Don Tonino parlò di "nebbia della Madonna" (celebrata, appunto, in data 8 dicembre). Morì per il cancro a Molfetta il 20 aprile 1993.

Flash di testimonianze: il sigillo quotidiano dell'amore

- «Sono l'ultima di tre sorelle, mio padre è morto nell'ultima guerra lasciandomi in fasce, mia madre ha fatto i salti mortali per poterci crescere. Le mie due sorelle sono sposate ed abitano distanti ed io, dopo due esperienze affettive naufragate, ho deciso di dedicarmi a mia madre che adesso è malata ed in età avanzata. So benissimo che per molti la mia vita è quasi insignificante, ma so che per Dio non è così. La sofferenza può essere fonte di disperazione o di redenzione. Io cerco di trarre da essa i frutti migliori che in parte ho già raccolto. La gioia di accudire mia madre, mi ha fatto vincere la solitudine e mi ha fatto maturare al punto che colgo ogni gesto della vita nel suo significato più profondo».

- «Fra un mese inizio un nuovo cammino. Così mi ha detto un mattino di maggio Antonella, la mia migliore amica e la prima reazione è stata il pianto: lacrime di confusione, ma anche di emozione. Proprio lei, che quando parlava dei ragazzi del paese le luccicavano gli occhi. Proprio lei, con suo padre ingegnere ed un futuro assicurato. In principio mi sembrò una fuga dal mondo, pensai ad una delusione, ma quando vidi i suoi occhi, non ebbi dubbi, era una scelta fatta con entusiasmo.

Finalmente capivo tutto ciò che mi stupiva e piaceva in lei: la gioia, la serenità, l'attenzione, la discrezione, la disponibilità. Accompagnandola in convento ho compreso a fondo la sua scelta. Solo nella fede possiamo capire la potenza della preghiera, non esistono parole per comunicare certe sensazioni, solo nella fede possiamo credere che nel 2000 servano ancora le monache di clausura. Andai a farle visita lì, trovai donne dotate di sensibilità e dolcezza che lasciano dietro di sé un profumo d'infinito. Se ci chiudiamo in una dimensione materialistica della vita, se crediamo di poter vivere felici da soli e nella nostra esperienza quotidiana non c'è spazio per Dio e per il prossimo, costruiamo una vita sul vuoto, e al di là delle apparenze, ci troveremo spogli, se non dei nostri averi, certamente di ciò che più conta: l'amore».

- «Dallo scorso novembre non riesco a togliermi dalla mente l'immagine di un angioletto cui è stato impedito di venire al mondo perché la sua nascita avrebbe scombuscolato l'esistenza della mamma e dei nonni, cattolici praticanti e contrari all'aborto, i quali hanno deciso così "per il bene della figlia minorenni". Hanno preferito il peccato ad un malinteso senso di vergogna. "È andato tutto bene", sono state le parole dopo l'intervento. Ho risolto il problema tra infermieri e medici glaciali come i loro camici. Mi sentivo sola e avrei tanto voluto vedere un sorriso, non di complicità, ma di tenerezza; sentire una parola affettuosa, ricevere una carezza. Ho eliminato l'intralcio, ma dentro mi è rimasto un abisso di disperazione. Non sono più riuscita ad entrare in Chiesa: mi sento esclusa ed indegna; vorrei confessarmi, ma ho paura, desidererei non tanto commise-

Rispondere all'Amore

razione per il mio gesto, quanto piuttosto un piccolo bagliore di conforto e di speranza. E ripenso spesso a quell'angioletto e gli rivolgo spesso questa preghiera: "Sta' vicino alla tua mamma che non sa darsi pace per ciò che ha fatto. Fa' l'angelo custode delle donne che devono affrontare questa difficile scelta e aiutale a guardare in alto prima di decidere"».

- «Ho quarant'anni, di mestiere faccio la mamma e cerco, giorno per giorno, di governare la mia famiglia in modo dignitoso e cristiano. 5 anni fa, pur avendo 3 figli, mio marito ed io decidemmo di adottare una bambina minorata che era "approdata" in un istituto per l'infanzia abbandonata. Non chiedetemi perché lo abbiamo fatto, non saprei rispondere. In fondo non è stato affatto difficile adottare Maria, è bastato solo far comprendere al giudice che le nostre intenzioni erano serie, che la volevamo con noi perché siamo convinti di dover vivere la nostra vita terrena nella maniera più semplice, cercando di far capire ai nostri figli che un uomo per vivere non ha bisogno solo di sentirsi amato, ma anche di amare. È difficile esprimere i sentimenti che si scatenano nel cuore di una donna quando si sente chiamare per la prima volta mamma da una bambina ritenuta minorata, o quando le sue braccine ti stringono forte, mentre le sue labbra cercano il tuo viso per baciarti e dirti: «Ti amo... o». È difficile anche per me capire se è lei ad aver bisogno di noi o piuttosto noi di lei... So già che quando i miei ragazzi e mio marito torneranno, questa cucina ora così silenziosa, diventerà un campo di battaglia. Ci saranno le grandi che faranno a gara a raccontarmi cosa hanno fatto a scuola, mentre il piccolo mi chiederà, come al solito, se nel pomeriggio può andare a servir Messa; e ci sarà anche la mia principessa che mi correrà incontro per abbracciarmi forte forte. E so già che io e mio marito ci guarderemo ancora una volta negli occhi e silenziosamente ci diremo: «Ti amo».



Altre testimonianze: vedi nel DVD del CNV del 2010 (*Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...*) di Giovanni Panozzo la puntata "P. Cesare Falletti, priore del Monastero cistercense Dominus Tecum – Pra'd Mill, Bagnolo Piemonte (Cuneo)". Oppure, chiama qualcuno della Parrocchia o della terra dove vivi, un testimone del "sigillo d'amore", qualcuno che racconta la diversità delle vocazioni e il sigillo di quello che l'amore di Dio ha fatto in lui.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi *Dalla testa ai piedi*, preghiera di don Tonino Bello, e la storia di Chiara Luce Badano.



GIOCO - Identikit

Si divide il gruppo in maschi e femmine. Ognuno dei due gruppi deve redigere un identikit della persona "giusta" per il gruppo – una versione maschile ed una versione femminile.

Due per ogni gruppo presentano l'identikit agli altri.

Scheda e Confronto.

La ragazza OK	Il ragazzo OK
caratteristiche fisiche e caratteriali	

Scheda

- Con quale modello ti trovi più d'accordo?
- Quale trovi più distante dal tuo pensiero?
- Riflettendo sugli identikit, quali aspetti cambieresti?
- Quali faresti tuoi?
- Quanto ti senti diverso/a?
- Ti piacerebbe conoscere qualcuno che incarna uno di questi modelli e quale?
- Quanto ti sforzi di assomigliare al "tuo" modello, a costo di indossare una maschera e mettere in discussione la tua indole pur di essere così?
- Quanto ti senti obbligato/a dalla società ad assomigliare al modello per essere accettato/a?
- Vuoi che gli altri assomiglino al modello per poterli accettare?

(da www.qumran2.net)

GIOCO - Sigillo del ruolo

Materiale: bigliettini con l'indicazione di un ruolo, cartoncini con il simbolo di una determinata qualità o caratteristica (es. la goccia d'acqua per indicare la pazienza).

Si dividono i ragazzi a gruppi di tre o quattro e si fa loro pescare un bigliettino con su scritto il ruolo che andranno a ricoprire per tutta la durata del gioco (es. papà, mamma, infermiere, suora, eroe...).

Riconosciuto il ruolo, ogni gruppo deve comperare delle qualità che meglio rispecchiano la figura e che ritrova nella quotidianità di ogni giorno. A tal fine gli animatori hanno allestito dei punti vendita in cui i ragazzi possono comperare oggetti, caratteristiche, sentimenti, atteggiamenti, qualità positive e negative. Ricordiamo che la "merce" non porta un nome,

Rispondere all'Amore

ma è solo indicata da un simbolo. Per ottenere quello che desidera, il gruppo dovrà però superare delle prove, la cui specificità e difficoltà è direttamente collegata all'articolo in vendita.

Al termine del gioco ogni gruppo deve costruire con i simboli acquistati uno stemma di riconoscimento.

Dopo la presentazione dei ruoli e dello stemma segue la riflessione sulla tematica proposta.



C'è posta per te

Preghiamo insieme

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensare male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretare male, per non profanare il

santuario sacro delle intenzioni.

Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole. Concedici di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio.

Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te.

Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia.

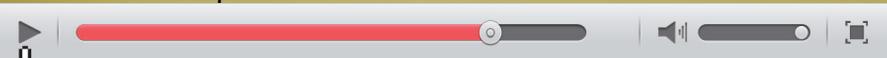
(Ignazio Larrañaga)



Nelle ultime pagine del sussidio troverai giochi per questa scheda, e sul sito altro materiale per lavorare in gruppo.



Accettando la sfida...



...si può!



SESTA TAPPA

CORAGGIO



Il punto: il coraggio è una dote che si acquisisce lungo il cammino della vita; e viene il momento in cui matura in scelte più grandi di noi, come il martirio, il saper dare la vita per chi si ama. Non si accetta questa sfida all'improvviso, ma si prepara con le scelte quotidiane della vita.



Condividi

Si dividono i ragazzi in 5 gruppi. Si propone loro un gioco in 5 parti:

- **Materiale**

- 5 cartellini numerati (da 1 a 5) che permettono di identificare le 5 parti;
- 5 schede (una scheda per ogni gruppo) che ogni gruppo deve compilare (allegato 6.1 a p. 94);

- schede dei 5 giochi da posizionare nelle varie parti (una per ogni gruppo).

- **Regolamento**

- Ogni gruppo a rotazione esegue i 5 giochi (non c'è un ordine ben preciso delle parti);

- ad ogni parte ciascun gruppo dovrà eseguire il gioco proposto e compilare la scheda nella colonna numerata con lo stesso numero della parte;

- terminato il tempo a disposizione (da 7' a 10') l'animatore fischia e ogni gruppo passa ad un altro gioco.

- **Parte 1** (allegato 6.2 a p. 95)

Il gruppo deve completare il puzzle, leggerne il testo e compilare la scheda rispondendo alle domande della colonna 1 dell'allegato 6.1.

- **Parte 2** (allegato 6.3 a p. 97)

Per ogni immagine cercare di individuare di quale sfida si tratta e scriverla nella tabella dell'allegato 6.1 alla colonna 2.

- **Parte 3** (allegato 6.4 a p. 98)

Completare il testo evangelico inserendo le parole opportune e rispondere alle domande della colonna 3 dell'allegato 6.1.

- **Parte 4** (allegato 6.5 a p. 99)

Collegare ogni casella ad un'altra (come un domino) in modo da formare un testo e rispondere alle domande della colonna 4 dell'allegato 6.1.

- **Parte 5** (allegato 6.6 e 6.7 alle pp. 100-101)

Eseguire i giochi proposti.

MESSAGGI

Dalla prima Lettera di San Giovanni (4,18-19)

Nell'amore non c'è timore (1Gv 4,18-19): noi pensiamo di essere bravi perché amiamo; ma non ci rendiamo conto che questo è possibile solo perché Dio ci ha amato per primo e ci ha insegnato in Gesù cos'è il vero amore: dare la propria vita. Lo può scrivere l'apostolo Giovanni, che ha vissuto anche sotto la croce questo mistero immenso: Dio ci ha amato per primo dando il Suo Figlio per noi!

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.

L'enciclica *Deus Caritas est* (n. 35)

Il nostro Santo Padre ci testimonia la sua tenerezza nella riflessione sul sentirci "servi inutili", umili e veri. Come diceva San Francesco, siamo solo "strumento" del suo amore, anche quando diamo la vita nel martirio.

35. (...) Questo compito è grazia. Quanto più uno s'adopera per gli altri, tanto più capirà e farà sua la parola di Cristo: «Siamo servi inutili» (Lc 17,10). Egli riconosce infatti di agire non in base ad una superiorità o maggior efficienza personale, ma perché il Signore gliene fa dono. A volte l'eccesso del bisogno e i limiti del proprio operare potranno esporlo

alla tentazione dello scoraggiamento. Ma proprio allora gli sarà d'aiuto il sapere che, in definitiva, egli non è che uno strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore. È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza.

Per noi...

Oggi per amare ci vuole coraggio; anche per donare la propria vita seguendo una chiamata profonda di Dio, la Vocazione, ci vuole il coraggio della sfida. Nella Chiesa i martiri per primi ci hanno insegnato il coraggio del vero amore, della vera testimonianza: noi siamo pronti al coraggio di grandi scelte? Come pensiamo di realizzare la nostra vita: per il nostro bene o per il bene degli altri?



AMICI

CHRISTOPHE LEBRETON E I MONACI MARTIRI IN ALGERIA

«Io vivo rischiando per Te»: Christophe Lebreton, martire di Tibhirine. Quindici anni fa, a Tibhirine, insieme a sei confratelli, cadeva sotto i colpi degli integralisti islamici. Poeta, scrittore, cantore dell'amore di Dio, contemplativo dalla fede incarnata nella storia, ha donato tutto di sé fino al martirio.

Nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996, i sette trappisti del monastero di Notre Dame de l'Atlas, a Tibhirine, in Algeria, venivano sequestrati dai terroristi del Gruppo islamico armato (GIA). Dopo vari negoziati falliti fra rapitori e governi algerino e francese, i sette fratelli venivano barbaramente assassinati il 21 maggio 1996.

Alla morte dei monaci una madre di famiglia algerina scrisse all'arcivescovo di Algeri queste parole: «Il nostro dovere è di continuare il percorso di pace, di amore di Dio e degli



uomini nelle loro differenze. Il nostro dovere è di alimentare sempre i granelli che i nostri monaci ci lasciano in eredità».

La scelta dei monaci trappisti di restare in Algeria, nonostante il crescente clima di terrore e l'assassinio di numerosi preti, religiosi e religiose, era maturata comunitariamente dopo una visita intimidatoria da parte dei "fratelli della montagna" (così chiamavano i componenti del GIA) la notte di Natale del 1993. Mohammed, il custode del monastero, aveva detto a uno di loro: «Voi avete ancora una piccola porta dalla quale potete andarvene. Ma noi, no: nessuna via, nessuna porta». E Moussa, un operaio, aggiungeva: «Se partite, voi ci private della vostra speranza e ci togliete la nostra speranza». Quindi non sarebbe stato cristiano partire. Questa libera decisione di non abbandonare Tibhirine, esprimeva la loro volontà di restare insieme nel luogo della loro stabilità, condividendo con la popolazione locale i pericoli della violenza che colpiva soprattutto i più indifesi, solidali con la sparuta minoranza ecclesiale, donati a Dio e all'Algeria, proclamando la verità del Vangelo attraverso una vita di carità fraterna senza frontiere.

La loro vicenda si inserisce nel più vasto e drammatico scenario della guerra fratricida algerina, durante la quale gli integralisti armati hanno seminato migliaia di morti, i loro stessi fratelli musulmani, colpevoli di non piegarsi alle logiche del fondamentalismo più esasperato. La consapevolezza dei monaci di andare incontro alla morte e la consegna della loro vita perdonando gli aggressori ci sono testimoniate dal mirabile testamento del priore, dalle loro lettere ai familiari e, in modo particolare, dal diario del maestro dei novizi, padre Christophe Lebreton. Consacrato a Dio nella vita monastica trappista, in mezzo ai poveri, condividendo in tutto la loro vita povera, Christophe percepisce e sperimenta fin dall'inizio, il rischio che connota la sequela di Cristo, l'unico rischio che valga la pena di correre, anche fino alle estreme conseguenze. Scriverà nel suo diario: «Io vivo rischiando per Te. Non mi resta che seguirti nella tua libertà, perdutoamente»; e un anno prima della morte: «Io non ho nulla ed è notte... Sono povero ma ho un Amico. Ricevo dal suo cuore aperto ciò che mi manca: l'amore, la misericordia, la tenerezza, la pazienza, la pace».

Christophe soffre insieme al suo popolo, condivide la storia martoriata dell'Algeria, ma con una certezza che è in lui fonte di grande consolazione: al di là di tutta la violenza umana, la storia converge verso quel Dio che si è incarnato per ricondurre l'umanità al suo cuore pieno di bontà e di amore. Annota nel suo diario: «L'amore è più forte delle pistole... Gesù risorto è violenza d'Amore. È forza di pace. È misericordia invincibile». Questa relazione d'amore disinteressato e fedele lo conduce a vivere il mistero dell'Incarnazione pasquale in tutta la sua fecondità: la sua vita terrena si conclude il 21 maggio 1996, donata totalmente attraverso il martirio.

Il 4 settembre 1995, la comunità di Tibhirine viene a conoscenza dell'uccisione di due suore. Christophe, colpito da questa ennesima azione brutale, partecipa alla preghiera

Rispondere all'Amore

come un atto di fede, un canto che vuole «dare voce al Verbo assassinato» e si lascia trascinare dalle parole dell'inno che ricorda in quel giorno la figura di Mosè. Il monaco – come Mosè – si sente alla presenza di Dio, affascinato e attirato dalla sua Parola e dal suo “volto”: esperienza di fede per «colmare di speranza il cuore di coloro che la violenza tenta di gettare nella notte della disperazione».

Il volto dei martiri manifesta e testimonia il Signore, rimanda al volto di Gesù, crocifisso e risorto. Per questo la speranza non può morire. Speranza definita da Christophe «a perdita di vita», fino in fondo. Il martire è testimone di speranza: donare la vita fa nascere e nascere vuol dire entrare nell'avvenire di Dio. Sperare è saper leggere i segni dei tempi dalla prospettiva di colui che è Signore dello spazio e del tempo, consapevoli che la storia converge verso di lui e in lui troverà la sua ricapitolazione definitiva. Sperare è credere che «nessuna forza omicida prevarrà, nonostante la violenza e la persecuzione che sembra togliere ogni forza e ogni speranza per un futuro più umano. Beati i cuori puri, coloro che sperano, che sanno guardare più lontano dell'orizzonte sbarrato dalla minaccia di morte, poiché è oltre che Lui ci precede». Questa virtù teologale ha permesso a Christophe e ai suoi confratelli di rimanere accanto a un popolo martoriato, condividendone l'esistenza quotidiana fatta di rinunce, di sofferenza, di alienazione, di paura. Testimone di questa speranza, Tibhirine, che in lingua berbera vuol dire “giardino”, non ha finito di fecondare la terra degli uomini.

(cf sito www.donboscoland.it)



Altre testimonianze: vedi nel DVD del CNV del 2010 (*Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...*) di Giovanni Panozzo la puntata “La vita è ricominciata. Centro salesiano don Bosco di Zepce”. Oppure, chiama qualcuno della Parrocchia o della terra dove vivi, un testimone che ha conosciuto alcuni martiri o uomini/donne coraggiosi.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi *La verità sui martiri di Algeria* e la presentazione del film *Uomini di Dio* tratta da «Vocazioni» n. 6/2010. Trovi inoltre la storia di Annalena Tonelli.



GIOCO - Sciogliere i nodi

Scopo: in questo gioco i ragazzi si esercitano a migliorare la loro capacità di mantenere il contatto con gli altri, di osservare attentamente la propria e altrui posizione e di coordinare le proprie azioni con quelle degli altri.

Svolgimento: si presenta l'attività ai ragazzi come un gioco in cui devono risolvere il problema tutti insieme. Riusciranno nel loro intento solo se entreranno in sintonia con gli altri. I ragazzi si mettono in cerchio, spalla a spalla, e allungano le braccia in avanti, verso il centro del cerchio. Prendono ora due mani, evitando però di scegliere le mani di una stessa persona o quella del loro vicino. In questo modo devono formare un nodo ben saldo e non devono cercare la soluzione più semplice.

Regola del gioco: i ragazzi non devono lasciare le mani che hanno preso in precedenza.

Ci sono due possibilità: ognuno, di propria iniziativa, può cercare di sciogliere il nodo cambiando la propria posizione, oppure possono tutti insieme cercare una soluzione, almeno finché è fattibile.

Gli animatori fermano il gioco quando tutti i nodi sono sciolti o dopo circa 10, 15 minuti. Si discute su ciò che si è osservato ponendo una serie di domande ai ragazzi, es.:

In che modo vi siete intesi? Qualcuno ha preso la guida del gruppo? Il gruppo è stato guidato da più persone? Qualcuno ha cercato di risolvere il problema da solo? Come vi siete sentiti?

(da www.qumran2.net)

GIOCO - Sedia che scotta

Obiettivi: offrire ad ogni partecipante la possibilità di sentire in che modo il proprio comportamento ha effetto sugli altri. Allo stesso tempo dare ad ognuno l'opportunità di comunicare quale reazione emotiva egli percepisca in sé rispetto al comportamento degli altri nel gruppo.

Il dare e ricevere feed-back è uno dei più importanti fenomeni di vita sociale, sia all'interno della famiglia che in qualunque gruppo di studio o lavoro.

Condizione del gioco

Vorrei proporvi un esperimento di feed-back. Si tratta di offrire a tutti una opportunità per esprimere agli altri la propria critica o la propria stima e per ascoltare fino a che punto i partecipanti abbiano critica e stima da esprimere nei confronti degli altri.

Per fare ciò, procederemo in questo modo: chi ha voglia di ascoltare il feed-back degli altri si siederà sulla *sedia che scotta* (sedia libera). Sia la critica che la dimostrazione di stima devono riferirsi sempre al comportamento che è stato manifestato nel gruppo dalla persona che sta seduta sulla sedia che scotta.

La persona seduta sulla sedia che scotta dice: IO VORREI SENTIRE DA VOI QUELLO CHE VI PIACE E QUELLO CHE NON VI PIACE DI ME.

Rispondere all'Amore

Adesso tutti i componenti del gruppo possono alzarsi, mettersi davanti alla persona e darle il feed-back. Ad esempio: *«Elena, di te mi piace che sai stare ad ascoltare. Non mi piace invece il fatto che guardi sempre per terra quando parli con me; io preferirei che tu mi guardassi, perché in questo modo mi sentirei meglio».*

È importante che la persona che è disposta a dare feed-back sia pronta a esprimere entrambe le cose, cioè stima e critica. Questo per le seguenti ragioni: da un lato è più facile, per la persona che sta seduta sulla sedia che scotta, ascoltare sia le reazioni positive che negative al suo comportamento nel gruppo. Dall'altro lato è importante che tutti noi ci rendiamo bene conto del fatto che possiamo esprimere tutte e due le cose nei confronti di chiunque. Non è realistico pensare che noi possiamo vedere in qualcuno solo cose positive o soltanto cose negative.

È importante in questa fase che voi vi alziate e che vi avvicinate alla persona che sta sulla sedia che scotta. In questo modo potrete concentrarvi al meglio sulla persona interessata ed avere con lei un contatto migliore.

Il partecipante ascolterà in silenzio, senza dire una parola (se il gruppo è numeroso, meglio se si prende nota). In questo modo egli potrà esercitarsi a non reagire immediatamente dando una giustificazione o difendendosi, bensì a cercare di accettare il feed-back, digerirlo e solo più tardi decidere fino a che punto voglia assimilare, mangiandolo con gusto, un feed-back, e cambiando il suo atteggiamento, o che fino a che punto egli ritenga un feed-back un cibo poco nutriente e voglia risputarlo.

Quando nessuno prenderà più l'iniziativa di andare dalla persona, questa avrà la possibilità di diventare attivo e chiedere se ci sia qualcuno che voglia dargli feed-back. Forse potrebbe essere interessato a scoprire in che modo un suo determinato comportamento abbia influenzato un determinato partecipante in una particolare situazione.

Quando la persona che si trova sulla sedia che scotta ha ricevuto sufficiente feed-back, può interrompere il processo con una frase rituale:

VI RINGRAZIO PER AVERMI DETTO QUESTE COSE. CERTAMENTE LE PRENDERÒ IN CONSIDERAZIONE. MA IO NON SONO AL MONDO PER ESSERE COME MI VOLETE VOI.

Questa frase riveste un'importanza particolare. Essa esprime il fatto che nel dare e ricevere feed-back entrano in contatto reciproco due differenti personalità. E che mentre uno ha la libertà di dire cose che ha visto e di riferire la sua reazione a queste cose, l'altro, a sua volta, ha la libertà di stare ad ascoltare e poi decidere cosa intende farsene di quanto gli è stato detto.

Non si tratta di sviluppare una modalità di adattamento ai desideri di colui che esprime feed-back; si tratta invece di raccogliere informazioni e di decidere poi che cosa farsene. Riflettete su questo: dare feed-back significa descrivere un comportamento il più concre-

tamente possibile, e poi dire quali sentimenti questo comportamento abbia determinato nell'animo di qualcuno.

(ATTENZIONE! Il feed-back non è lode o rimprovero. Il gruppo non deve commentare in nessun modo. Non deve assumere la forma di un processo).

Spunti di valutazione

- Come mi sono sentito durante l'esperimento?
- Quali feed-back voglio tenere a mente?
- Quali feed-back voglio GETTARE via poiché lo considero un problema dell'altro?
- Ho ricevuto sufficiente feed-back?
- Quando e a chi ho intenzione di chiedere in futuro più spesso feed-back?

(da Klaus Vopel, *Giochi interattivi Vol. 1*, Ed. Elledici, Leumann -TO- 1994)



C'è posta per te

Testamento di un martire

Se mi capitasse un giorno di essere vittima del terrorismo mi piacerebbe che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese. Che pregassero per me. Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha un prezzo più alto di un'altra. Non vale di meno né di più. In ogni caso non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per considerarmi complice del male che sembra, ahimé, prevalere nel mondo, e anche di quello che mi può colpire alla cieca. Non posso auspicare una morte così; mi sembra importante dichiararlo. Infatti non vedo come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo, che amo, sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che forse chiameranno la grazia del martirio, doverla a un algerino qualsiasi, soprattutto se questi dice di agire nella fedeltà a ciò che crede essere l'islam. Conosco le caricature dell'islam che un certo Islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi la coscienza in pace, identificando questa religione con gli integristi dei suoi estremisti. L'Algeria e l'Islam, per me, sono un'altra cosa, sono un corpo e un'anima. Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno considerato con precipitazione un naïf o un idealista. Ma queste persone devono sapere che la mia più lancinante curiosità verrà finalmente soddisfatta. Ecco che potrò, a Dio piacendo, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'Islam come

Rispondere all'Amore

Lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua Passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre stabilire la comunione, ristabilire la rassomiglianza, giocando sulle differenze. Questa vita perduta, totalmente mia, totalmente loro, rende grazie a Dio. E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quel che facevi. Sì, anche per te voglio prevedere questo "Grazie" e questo "Addio". E che sia dato a tutti di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piacerà a Dio, nostro Padre comune. Amen! Insciallah.

(Christian de Chergé, cistercense)



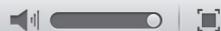
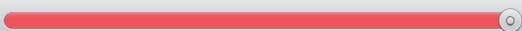
Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi la poesia *Noi ci impegniamo* di Primo Mazzolari.



Nelle ultime pagine del sussidio troverai giochi per questa scheda, e sul sito altro materiale per lavorare in gruppo.



Vivendo insieme...



...si può!



SETTIMA TAPPA

CASA



Il punto: tutti prima o dopo vogliamo ritornare a casa; se tante volte i giovani non vanno in chiesa è perché non si sentono a casa. La casa non è fatta di muri, ma di persone, ed è tanto più casa quanto più sono unite le persone. Oggi le comunità cristiane che sono accoglienti riescono a trasmettere questo sentirsi a casa di cui c'è tanto bisogno: è la testimonianza della fraternità.



Condividi

• **L'animatore legge il significato di comunità:**

«Una comunità è un insieme di individui che condividono lo stesso ambiente fisico e tecnologico, formando un gruppo riconoscibile, unito da vincoli organizzativi, linguistici, religiosi, economici e da interessi comuni» (da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

- L'animatore consegna ad ogni ragazzo un cerchietto in **cartoncino con scritto "IO"** e 5-6 petali (allegato 7.1 a p. 107).
- L'animatore chiede ai ragazzi di **riflettere** sul significato di comunità e di scrivere su ogni petalo in rosso una comunità di cui fa parte, o di cui vorrebbe far parte, e con un altro colore che cosa gli offre ogni singola comunità.
- Il ragazzo/a incolla i vari petali al cerchietto formando **il fiore della comunità**.
- Ad ogni ragazzo verrà consegnato anche un bastoncino ed un foglietto verde dal quale verrà sagomata una foglia. Sulla foglia scriverà la parola "comunità". Foglia, bastoncino e fiore verranno assemblati.
- Durante il momento di **preghiera**, ogni ragazzo porterà all'altare il proprio fiore conficcandolo nel portavasi.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi la canzone di Jovanotti *Questa è la mia casa*.

MESSAGGI**Dalla prima Lettera di San Giovanni (4,15-16): Dio rimane in noi**

San Giovanni, nel Vangelo che ha scritto, ha pennellato in modo stupendo questo farsi carne di Dio, questo venire a dimorare con gli uomini. Ma il Suo incarnarsi in Gesù ha avuto uno stile: quello dell'amore. Chi ama resta in Dio e manifesta Dio. Le comunità parlano di Dio se vivono d'amore.

Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.



Vedi l'allegato 7.2 a p. 108.

Dall'enciclica *Deus Caritas est* (nn. 36-37)

Il nostro Santo Padre ci invita a vivere di preghiera, vero respiro dell'anima di chi vuole imparare ad amare e a saper stare insieme agli altri. La beata Teresa di Calcutta ne è esempio fulgidissimo: più stava con Dio e più attirava fraternità e amore attorno a lei.

36. (...). La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta. Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo. La beata Teresa di Calcutta è un esempio molto evidente del fatto che il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia ed all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è in realtà l'inesauribile sorgente. Nella sua lettera per la Quaresima del 1996 la beata scriveva ai suoi collaboratori laici: «Noi abbiamo bisogno di questo intimo legame con Dio nella

nostra vita quotidiana. E come possiamo ottenerlo? Attraverso la preghiera».

37. (...) È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto. Egli cerca piuttosto l'incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera. La familiarità col Dio personale e l'abbandono alla sua volontà impediscono il degrado dell'uomo.

Per noi...

Stiamo passando un tempo di profondo egoismo e individualismo. Si parla di gruppo e della sua forza solo negli sport di squadra; ma realmente, quanto parliamo di questo nella nostra comunità, nella nostra chiesa? Siamo pronti a camminare insieme nei gruppi e nella comunità cristiana? La Vocazione a cui Dio chiama oggi è alla fraternità, all'imparare dalla comunità ad amare e a donare. Ci sembra d'imparare questo nella tua comunità? O cosa c'è che non va? Il respiro di tutto questo cammino verso la comunione lo dà la preghiera... è il respiro dell'amore più grande da saper accogliere. Quanto viviamo la preghiera?



AMICI

P. GIOVANNI VANNUCCI DEI FRATI SERVI DI MARIA

Il soffio dello Spirito all'Eremo di S. Pietro alle Stinche (Panzano - FI)

Nato a Pistoia il 26 Dicembre 1913, entrò nel convento fiorentino dei Sette Santi Fondatori... e vi fece il cammino formativo. Il 13 Ottobre 1936 pronunciò i voti solenni e il 22 Maggio 1937 fu ordinato sacerdote.

Nel 1938 ricoprì per un anno l'ufficio di Maestro dei Professi teologi alla SS.ma Annunziata (FI). Nel 1940, tornato a Roma in attesa di partire per la nostra Missione del Swaziland, invitato dal Priore generale p. Alfonso M. Benetti a dedicarsi all'insegnamento dell'Ese-



gesi biblica e della lingua ebraica nel nostro Collegio internazionale, vi rimase per dieci anni. Significativa la seguente testimonianza sul suo insegnamento: «...ha insegnato la materia spiritualmente, voglio dire, come un apostolo che insegna in primo luogo la virtù e specialmente la carità...». (...) Da tempo desideroso di avviare nell'Ordine una esperienza comunitaria che privilegiasse i valori monastici della vita dei Servi, non gliene fu consentita l'attuazione. Nei primi mesi del 1951, con alcuni confratelli, si associò alla nascente e contestata

comunità cristiana creata a Nomadelfia (Grosseto) da Don Zeno Saltini. Fu soltanto una parentesi, e il 6 Settembre 1951 ritornò nella sua Provincia religiosa.

Per un anno fu di comunità a San Sepolcro, dove si interessò vivamente ai problemi dei più poveri ed emarginati. Questo periodo fu da lui stesso definito molto importante per la sua vita.

Nel 1952 ritornò al convento della SS.ma Annunziata di Firenze, dove fu incaricato dell'insegnamento del greco ai nostri studenti. Dal 1954, insieme con il p. David M. Turollo, fu l'animatore di iniziative culturali e caritative che suscitarono un forte risveglio religioso nella città di Firenze: la "Messa della carità" giunse ad assistere oltre seicento famiglie bisognose.

Nel 1962 lasciò Firenze e passò al convento di Pistoia, dove poté riprendere il suo sogno, sino allora inattuato, di avviare una nuova forma di vita comunitaria che, nel mutato clima ecclesiale postconciliare, con il sostegno dei Superiori, iniziò il 27 Giugno 1967 all'Eremo di San Pietro a Le Stinche, nel Chianti, regione già testimone dell'esperienza degli Eremiti di Monte Senario. Una nuova comunità dedita alla preghiera, al lavoro e all'accoglienza. Durante questa tappa della sua esistenza, iniziata da solo per l'abbandono di alcuni frati che lasciarono di proposito di vivere con lui, lavorò alla preparazione della sezione "Vita comune" del nuovo testo delle Costituzioni dei Servi. Con lui venne ad abitare il p. Raffaello M. Taucci, ormai molto anziano, ma vivacemente aperto ad ogni iniziativa di rinnovamento spirituale. Nel 1968, il p. Giovanni partecipò quale esperto al Capitolo generale di Majadahonda (Madrid), dando un contributo determinante alla stesura del nuovo testo costituzionale e scrivendone di proprio pugno il toccante Epilogo, approvato per acclamazione dall'Assemblea capitolare.

Lasciava l'Eremo a Le Stinche soltanto per tenere, dietro pressanti inviti, conferenze, corsi di esercizi spirituali, conversazioni e meditazioni ai capitoli provinciali, oltre che per corsi di insegnamento di Storia delle Religioni alla Pontificia facoltà teologica "Marianum". Amava, però, il silenzio e la pace intensa e laboriosa dell'eremo, sebbene continuamente cercato

Rispondere all'Amore

per colloqui con persone provenienti dalle esperienze religiose ed umane più svariate. Era l'attrattiva del suo stile di vita. «I miei proponimenti – scriveva in una lettera al Priore provinciale p. Alfonso M. Bottai -, scusa se te lo ripeto, sono quelli di offrire un luogo di silenzio fattivo a chiunque ne ha nostalgia. Vorrei riprendere il lavoro manuale, ridar vita a certe forme di artigianato che devono fiorire attorno ai monasteri come continuazione di una realtà di preghiera... Il mio programma sarebbe questo: trovare la comunione lavorando all'attuazione di una vita di lavoro, studio, ospitalità, povertà, solitudine, letizia. Comunità dove a ciascuno sia concesso di portare a maturazione i propri doni e servire l'uomo con essi».

Negli ultimi anni, i confratelli lo chiamavano amabilmente "il patriarca", per la sua figura austera e distaccata, per la sua sobria saggezza, per la suggestione del suo linguaggio misurato, puntuale, penetrante e fascinoso. La sensibilità anticipatrice del p. Giovanni, la sua lucida analisi dei problemi ecclesiali ed ecumenici, il rigore morale e l'avversione innata per ogni forma di compromesso, furono forse all'origine di molte incomprensioni, che accettò con silenzioso riserbo, sovente interpretato da alcuni come orgoglioso isolamento. È edificante, invece, e significativo rileggere oggi, sul bollettino "Cosmo" n. 3/1984, la toccante pagina in cui spiegava il senso della sua appartenenza all'Ordine, tracciando con straordinaria efficacia e concisione un testamento di fedeltà e di amore all'ispirazione e alla spiritualità originarie dei Servi.

P. Giovanni ha lasciato alcune apprezzate pubblicazioni alle quali affidò anche la sua profonda conoscenza del pensiero cristiano orientale e dei valori essenziali delle grandi religioni asiatiche. Nella primavera di quell'anno (1984) aveva dato alle stampe il volume *Risveglio della coscienza*.

Colpito da infarto al miocardio, sulle prime parve riprendersi, ma l'indomani la morte lo troncava (18 giugno 1984). Subito la stampa quotidiana e periodica dava risalto alla scomparsa del p. Giovanni e ne ricordava la figura di «monaco, fratello, amico, servo...».

Da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero sono accorsi confratelli da varie Province, amici ed ammiratori per le liturgie esequiali, prima all'Eremo di San Pietro a Le Stinche, alle ore 7 del mattino, presieduta dall'Arcivescovo di Firenze mons. Piovanelli, e poi per quella alla Ss.ma Annunziata di Firenze, presieduta dal p. David M. Tuoldo con la partecipazione del Vescovo di Fiesole mons. Giovanetti. I testi per la liturgia erano quelli preparati qualche mese avanti dallo stesso p. Giovanni: un inno alla vita, all'amore per la terra nostra madre, un canto riconoscente per un traguardo di luce raggiunto da un servo fedele.

La salma del p. Giovanni riposa ora nel cimitero di San Martino a Monte Senario.

Oggi, i Frati Servi di Maria, sono orgogliosi di vedere come i semi gettati da p. Giovanni cominciano a fiorire; in particolare nella fraternità di Romena (in Toscana), fondata da

don Luigi Verdi, che ne pubblica anche alcuni scritti e conferenze bellissimi; e nel Centro Studi Biblici, dedicato a Vannucci, di Montefano (MC), guidato dal confratello p. Alberto Maggi. E fra Lorenzo, fra Eliseo e fra Giancarlo sono sempre pronti ad accogliere singoli o gruppi a San Pietro alle Stinche (Panzano nel Chianti, Firenze): una vera oasi di pace dove lo spirito di p. Giovanni ti accoglie, ti accompagna e ti tocca il cuore.



Altre testimonianze: vedi nel DVD del CNV del 2010 (*Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...*) di Giovanni Panozzo "Le Suore Oblate di Taranto". Oppure chiama in gruppo alcuni testimoni della vita di fraternità e di preghiera presenti nel territorio, capaci di entusiasmare a questa dimensione grande di vita, vera Vocazione per tutti noi.



Su www.chiesacattolica.it/vocazioni trovi la storia di Jean Vanier.



GIOCO - Alzarsi insieme

Sceglietevi un compagno che vi piacerebbe conoscere meglio, sistematevi nella stanza e sedetevi per terra, schiena a schiena. Quando vogliamo lavorare con gli altri, è importante decidere di procedere tutti armonizzandosi reciprocamente. È necessario quindi che i più veloci si frenino un pochino e diano agli altri il tempo di arrivare, e magari i più lenti possono, da parte loro, cercare di accelerare un po' per non farsi aspettare troppo. In questo gioco potrete imparare a concordare il vostro "tempo" con quello degli altri.

Ora agganciate le braccia del compagno e cercate di alzarvi contemporaneamente. Non poggiate le mani sul pavimento per alzarvi; provate più volte.

Parlate tra di voi e cercate di stabilire se, insieme, siete riusciti a cavarvela: siete riusciti ad alzarvi insieme? Che cosa vi ha aiutato? Cosa è stato difficile?

Cercatevi ora un nuovo compagno... ripetete il gioco. Come è andata questa volta? C'è stato qualcosa di diverso dalla prima volta?

Ora formate gruppetti di tre; sedetevi sul pavimento, poggiate la schiena uno contro l'altro, agganciate le braccia degli altri e cercate di alzarvi tutti insieme senza poggiare le mani a terra. Provate più volte... siete riusciti ad alzarvi in tre? Che cosa c'è stato di diverso dalle volte precedenti? Che cosa vi ha aiutato? Scambiatevi le vostre impressioni reciproche. Ripetere il gioco con gruppi di quattro, cinque, sette, nove, dodici partecipanti...

La cooperazione diventa sempre più difficile a mano a mano che il numero dei partecipanti cresce.

(da www.qumran2.net)

GIOCO - *Se io fossi un albero*

Materiale: un foglio bianco, colori, musica di sottofondo.

Immagina un albero che possa rappresentarti. Che tipo di albero è? Quali sono le sue caratteristiche? Disegna sul foglio l'albero che hai immaginato; decidi tu se inserirlo in un contesto, arricchirlo con rami, foglie, frutti... a seconda di quello che vuole rappresentare di se stesso e del suo vivere con gli altri.

Al termine si può presentare il proprio albero al gruppo; si comunica l'esperienza e si riflette insieme.

(da Martin Jelfs, *Tecniche di animazione*, Ed. Elledici, Leumann -TO-1986)



C'è posta per te

Signore, insegnaci a pregare

Signore, insegnaci a pregare.

Dacci la capacità di aprirci alla tua parola perché penetri in profondità e raggiunga le ultime radici.

Signore, la terra in cui siamo radicati

è molto più estesa delle nostre consapevolezze

e raggiunge profondità che sfuggono al nostro cuore disattento.

Allarga tu questo cuore stretto e rendici capaci di percepire

le voci che ci parlano nel profondo

E qui uniscici a quelli che vivono in te.

Dacci la gioia silenziosa e piena di pace della zolla

che si offre all'acqua che la vivifica e la rende feconda.

Donaci la capacità di fondere e mescolare la terra nostra

con l'acqua del tuo Spirito

e di generare in noi vita nuova che si esprima in luce e bellezza.

Donaci la pazienza dei tempi oscuri ed opachi, in cui la terra arida non

conosce il sole e i cieli sono chiusi e senza amore per noi.

La preghiera ci renda, Signore, pazienti servitori dei cieli,

amici misericordiosi di chi attende,

consapevole o no, che tutto acquisti senso, pienezza e consistenza,

che tutto si accenda della presenza del Divino. Amen.

(G. Vannucci)



Nelle ultime pagine del sussidio troverai giochi per questa scheda, e sul sito altro materiale per lavorare in gruppo.

Rispondere all'Amore

MATERIALE ALLEGATO

La giocoleria



Mi piace

TAPPA 1

1.1 CREA LO SPOT

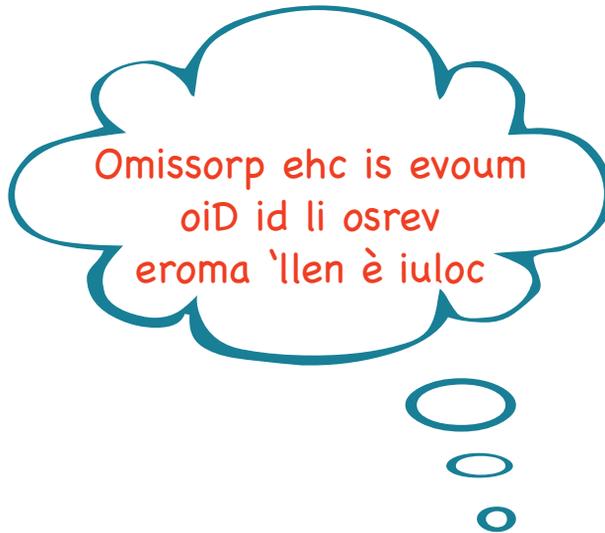
Immaginate di essere dei registi e contemporaneamente attori, dividetevi in gruppi di 5-6 persone e realizzate uno spot pubblicitario che in pochi minuti deve convincere il maggior numero di persone ad impegnarsi per gli altri. Partite dall'analisi della parabola del buon Samaritano, attualizzatela e inventate lo spot. Saranno poi gli animatori a decretare quello più convincente e attinente alla parabola stessa.

Vi proponiamo già una divisione in scene e alcune idee.

1ª scena	Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.	Una persona percosso, un ferito, un sofferente ecc.
2ª scena	Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.	L'indifferenza.
3ª scena	Invece un samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede al locandiere, dicendo: «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno».	L'aiuto a chi è in difficoltà, il volontariato.

1.2 IL MESSAGGIO

C'è un po' di confusione, ma cosa dice questa nuvoletta? State attenti: è un messaggio molto importante.



1.3 SCOPRI CHI SONO (COLLAGE)

I ragazzi ritagliano, da giornali e riviste, immagini che rispecchiano la loro vita, i loro desideri, le cose che amano; attraverso le immagini raccontano SE STESSI.

Sarebbe preferibile se ogni ragazzo potesse lavorare da solo, isolato dagli altri. I ragazzi incollano poi queste immagini su un foglio grande lasciando in fondo uno spazio bianco.

Non devono mettere il loro nome nel foglio.

Tale foglio verrà poi raccolto dagli animatori e insieme agli altri fatto passare a tutti i ragazzi. Ognuno scriverà nello spazio bianco quello che è riuscito a capire tramite le immagini (es. questa è una persona che ama gli animali...).

1.4 SENSAZIONI

Partecipanti: per cinque o più giocatori (meglio se sono tanti) e un conduttore.

Occorrenti: il proprio viso.

Preparazione: ci si siede tutti in cerchio, in modo da poter vedere bene sia il conduttore sia i compagni.

Rispondere all'Amore

Regole: il conduttore guarda in faccia il giocatore che ha alla sua destra e a poco a poco sul suo volto nasce un sorriso. Il giocatore deve voltarsi verso il suo vicino e trasmettergli il sorriso, questi deve fare la stessa cosa con chi viene dopo di lui e così via, fino a che il sorriso non ritorna dal conduttore. Nel frattempo è partita un'altra sensazione (tristezza, sonno, sete...), sempre comunicata dal conduttore al suo vicino usando solo la mimica facciale. Mentre questa sensazione gira lungo il cerchio, ne nasce un'altra e così via. La difficoltà sta nel trasmettere correttamente al proprio vicino la sensazione giusta, senza farsi influenzare dalle facce dei compagni, e nel riuscire a rimanere impassibili mentre non è il proprio momento di comunicare qualcosa agli altri.

Vince: chi è in grado, dopo qualche minuto, di ripetere una dopo l'altra, nell'ordine giusto, tutte le espressioni che il suo viso ha assunto durante il gioco.

(da *100 giochi*, Ed. Elledici, Leumann -TO- 1990)

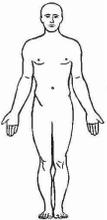
TAPPA 2

2.1 MESSAGGIO IN CODICE

La Parola di Dio ci ha donato un messaggio; ora sta a voi decifrare il codice sottostante. Ad ogni numero corrisponde una lettera, sostituitele e comparirà un messaggio che ha caratterizzato il nostro incontro.

"M-1-7-7-2-m-2 8-3-m-1 s-2-g-2-6-6-3 s-u-6 7-u-3 8-u-3-11-1,
8-3-m-1 s-2-g-2-6-6-3 su6 7-u-3 b-11-a-8-8-2-3; p-1-11-8-h-1'
f-3-11-7-1 8-3-m-1 6a m-3-11-7-1 1' 6' am-3-11-1, t-1-na-8-1
8-3-m-1 g-6-2 2-nf-1-11-2 1' 6-a pass-2-3-n-1: 6-1 su-1 vamp-1
s-3-n vamp-1 10-2 fu-3-8-3, una f-2-amma 10-1-6 S-2-gn3-11-1!"

2.2 REBUS (5 - 6 - 3 - 7)



M



DEL



GNO

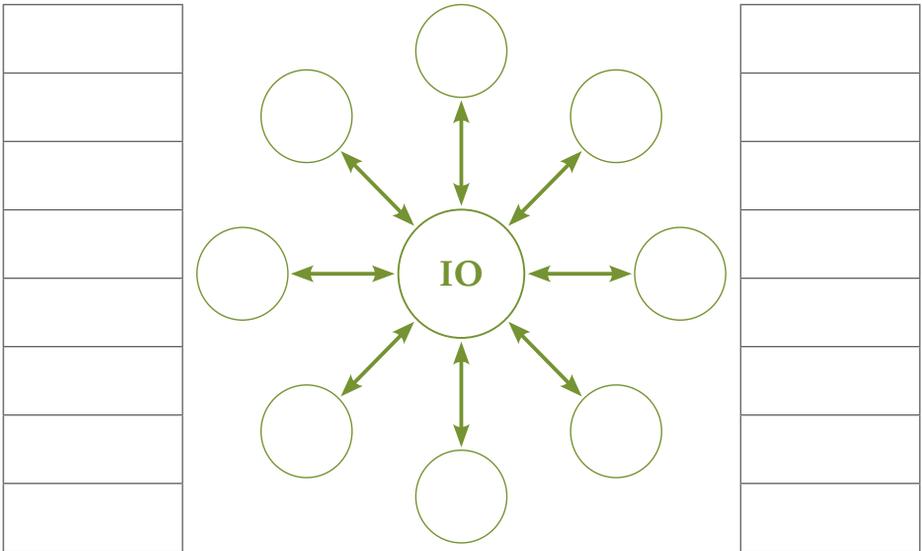


Lo ha annunciato suor Anna Nobili



2.3 IL BISOGNO DEGLI ALTRI

Attività del **Fiore delle mie Relazioni**



Fase Prima

Lo schema vuole rappresentare te (cerchio che indica "IO" al centro) e le tue relazioni principali (i cerchi vuoti collegati al centro).

Prova a dare un nome proprio a ciascuna relazione. Non si tratta di riempire tutte le caselle, ma di chiamare per nome e ricordare dentro le persone più importanti della propria vita.

Fase Seconda

Ti invitiamo ora a nascondere con un dito, uno alla volta, i nomi che hai scritto. Soffermati un po' su ciascun nome coperto e prova a rispondere a questa domanda: "COSA SAREBBE DIVERSO IN ME, SE NON AVESSI MAI CONOSCIUTO QUESTA PERSONA?".

Fissa con qualche parola chiave o una semplice frase i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti nella colonna di sinistra.

Rispondere all'Amore

Fase Terza

Ti invitiamo adesso a nascondere con un dito il cerchio centrale (IO).

Soffermati un po' su ciascun nome adesso scoperto e prova a rispondere a questa domanda: "COSA SAREBBE DIVERSO IN LUI O LEI SE NON MI AVESSE MAI CONOSCIUTO?"

Fissa con qualche parola chiave o una semplice frase i tuoi pensieri e i tuoi sentimenti nella colonna di destra.

Fase Quarta

In vista della condivisione in gruppo, ripercorrendo quanto appena sperimentato, ti invitiamo a riflettere sul tuo stile relazionale, provando ad interrogarti su:

- Alcune caratteristiche generali del modo di relazionarmi con gli altri.
- Punti di forza del mio stile relazionale.
- Punti di debolezza del mio stile relazionale.

(da www.qumran2.net)

2.4 LA RETE DI RELAZIONI

Ogni gruppo riceve una tavoletta di polistirolo con chiodini colorati. Sul lato esterno del polistirolo viene posto un chiodino per ogni partecipante.

A turno ogni ragazzo aggiunge una persona che fa parte del suo mondo relazionale, collegando il suo chiodo con quello di un compagno mediante un filo colorato. La scelta del filo deve essere indicativa del valore della relazione indicata (in precedenza i fili saranno stati presentati secondo un certo ordine: es. filo più spesso per le relazioni più solide, più sottile per quelle più labili).

ATTENZIONE! È importante che la scelta di un ambito (cioè di un nuovo chiodo) e la scelta del filo siano motivate in concreto dai ragazzi (es. «**Secondo me questa relazione è molto intensa perché con questa persona riesco a...**»).

I compagni di gruppo possono a loro volta usufruire dei nuovi chiodi piantati, se ritengono di vivere relazioni dello stesso tipo (magari però di "qualità" diversa).

Durante la discussione di gruppo, che può essere parallela alla costruzione della rete di relazioni, si dovrebbero toccare i seguenti punti:

- valutazione del valore delle relazioni e presa di coscienza della consistenza della propria rete (per esempio in confronto con quella dei compagni);
- valutazione della "direzionalità" delle relazioni (cioè relazioni che vanno verso altri oppure si chiudono verso se stessi, piuttosto che relazioni inclusive, cioè che escludono dal rapporto relazionale il resto del mondo...);

- valutazione della priorità: a quali relazioni potrei rinunciare? Quali vorrei avere? Quali si sono interrotte/penso si romperanno? Quali mi causerebbero dolore nel caso di rottura?...
- Valutazione della resistenza/elasticità delle proprie relazioni (a cosa sarei disposto a rinunciare pur di mantenere un certo legame con...).

(da www.qumran2.net)

TAPPA 3

3.1 LA PAROLA MISTERIOSA

Parti da sinistra, segui la freccia e procedi in senso orario inserendo di seguito le parole che risultano risolvendo le definizioni. Aiutati con il racconto di Kyle, poi unisci le lettere scritte nelle caselle più scure e scopri una parola importantissima ma poco utilizzata.

1							
4	6						
						5	
							2
		3					

Rispondere all'Amore

- 1) «C'era un grosso sorriso sul suo viso, era uno di quei sorrisi che mostrano vera ...».
- 2) Che cosa caratterizza Kyle e la sua famiglia?
- 3) Come definisce Kyle gli amici?
- 4) Che cosa vede il protagonista negli occhi di Kyle?
- 5) Che cosa avrebbe voluto fare Kyle se non avesse incontrato il suo amico?
- 6) Che scuola frequentano i due protagonisti della storia?

3.2 RISPOSTA ALL'AMORE

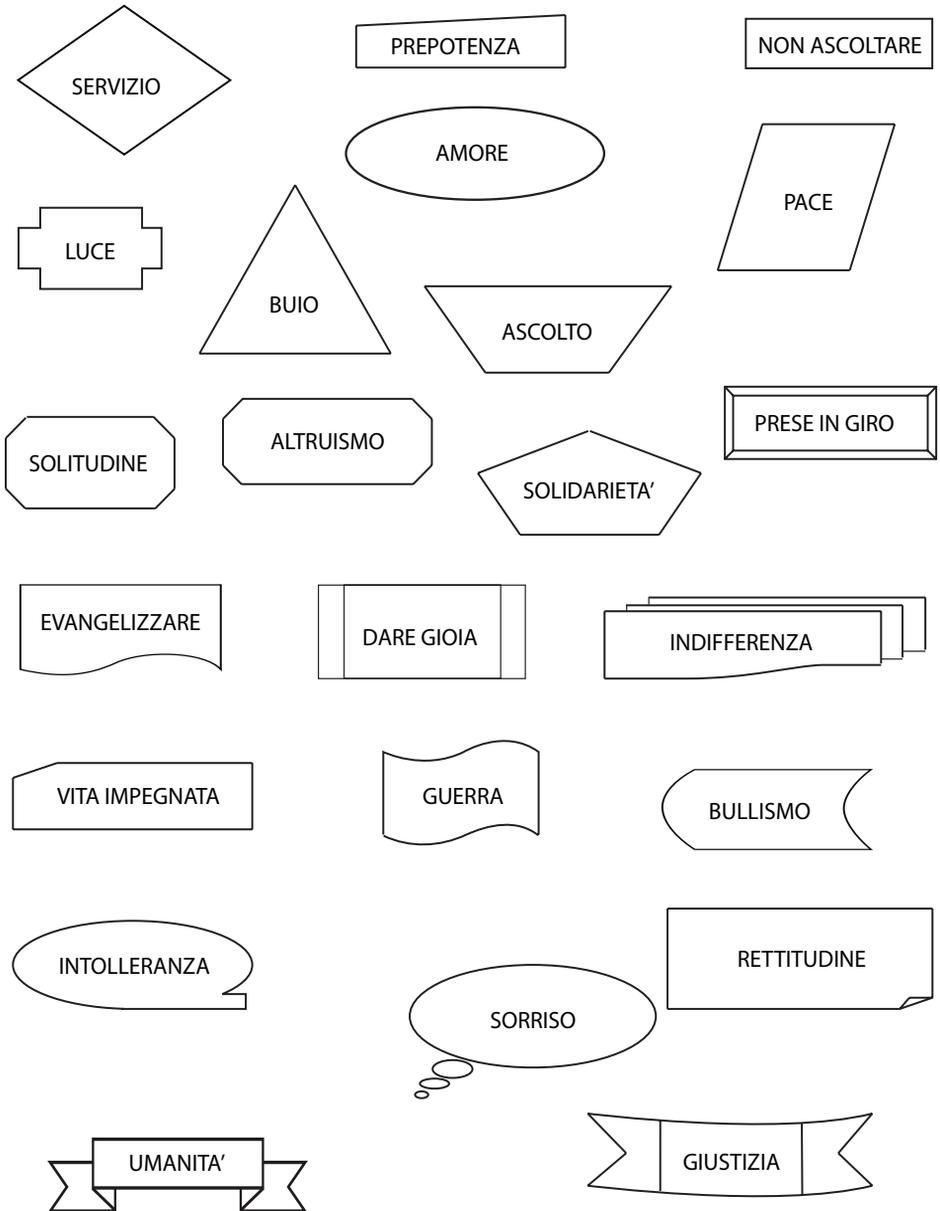
Parti dalla lettera evidenziata in rosso e tocca le altre una sola volta. Alla fine leggerai come puoi rispondere all'Amore.

R	A	R
E	M	O
I	♥	F
E	L	C
R	O	U

3.3 LE DUE FACCE

Dividetevi in gruppi: quali sono le parole che vi ricordano la formazione del cuore? Quali il contrario?

Distinguetele, ritagliatele o trascrivetele a caratteri più grandi per costruire un cartellone diviso in due parti. Provate poi ad inventare un titolo.





3.4 RUBA FAZZOLETTO FIGURATO

Giocatori: quanti si vuole.

Occorrente: solo un po' di prudenza!

Preparazione: posizionare i ragazzi in due file una accanto all'altra.

Condizione del Gioco: classico gioco del ruba fazzoletto ma con una variante. Si possono chiamare più numeri alla volta da 1 a 5. I ragazzi chiamati dovranno creare delle forme definite dall'animatore. Di seguito:

- Se viene chiamato un numero, il ragazzo solo dovrà sfidarsi con l'avversario semplicemente rubando il fazzoletto.
- Se vengono chiamati 2 numeri, uno si metterà sulla schiena dell'altro a formare CAVALLO E CAVALIERE.
- Se vengono chiamati 3 numeri, due formeranno la sedia con le braccia e l'altro si metterà sopra formando il TRONO REGALE.
- Se vengono chiamati 4 numeri, i ragazzi dovranno mettersi a carponi e formare un TRENINO.
- Se vengono chiamati 5 numeri, 4 ragazzi dovranno adoperarsi a fare due sedie dove sdraiato starà il quinto bambino che formerà così IL MISSILE.

Vince: la squadra che ruba in un maggior numero di volte il fazzoletto.

Finalità educative: i ragazzi faticeranno, ma si divertiranno aiutandosi tra di loro nella fiducia.

(da *100 giochi*, Ed. Elledici, Leumann -TO- 1990)

3.5 IL PANE DELL'AMICIZIA

Materiale: un sacco che si può chiudere con un lucchetto a combinazione;
un lucchetto a combinazione;
buste;
matite;
un pane grande;
una piantina dello spazio di gioco.

Procedimento: cominciate il gioco con questa affermazione: «Si desidera avere molti amici, ma raramente ci si preoccupa di esserlo per gli altri», invitando i ragazzi a chiedersi: «Sono un vero amico per coloro che mi circondano?».

Dopo aver diviso i ragazzi in quattro squadre uguali dite loro una frase che dovranno ricordare durante il gioco: «Quando volete entrare in casa di qualcuno, voi non sfondate la porta: bussate o vi servite di una chiave».

Contrassegnate le quattro buste con A B C D; all'interno di ognuna vi sarà una scheda con questa domanda: «Che cos'è un compagno?» e indizi per raggiungere la tappa successiva. Consegnate poi una busta a ogni gruppo, spiegando che funziona come una caccia al tesoro; chiedete loro di non gettare niente e di consegnare tutto alla fine del gioco.

Alla fine di ogni “caccia” non c'è però un tesoro unico, ogni gruppo troverà qualcosa di diverso:

- il gruppo A troverà come tesoro una scheda su cui sarà scritto uno dei tre numeri che aprono il lucchetto;
- il gruppo B troverà un'altra scheda su cui è scritto un altro dei tre numeri che aprono il lucchetto;
- il gruppo C troverà il terzo numero del lucchetto;
- il gruppo D troverà come tesoro invece il sacchetto chiuso col lucchetto, che contiene il pane.

I gruppi dovranno adesso affrontare questa nuova difficoltà: che cosa fare con i numeri e il sacchetto chiuso? Ogni squadra agirà da sola per un certo tempo, cercando il significato dei numeri fino a che non incontrerà la squadra con il sacchetto. Allora i componenti della squadra faranno il nesso tra il lucchetto e i numeri e penseranno a riunirsi.

Osservate poi quello che faranno con il pane, se lo condivideranno o meno, se ci saranno contrasti...

Questo gioco riflette quello che sono come gruppo, riflette il comportamento di tutti i giorni.

Ritornate sulla domanda che si trovava nella prima busta: «Che cosa è un compagno?».

Date loro il seguente indizio: **cum** = con e **panis** = pane: compagno è colui che condivide l'elemento base del cibo, il pane, con persone amiche, compagni.

(da Yvon Cousineau, *Attività formative per gruppi*, Ed. Elledici, Leumann -TO- 1993)

TAPPA 4

4.1 IL CORPO TRA LE NUVOLE



4.2 IL CUORE IN ORDINE

Prova a riordinare i cuori e scopri la frase.



Rispondere all'Amore

4.3 CRUCIPUZZLE

Cerca nel crucipuzzle le parole evidenziate in verde. Le parole da cercare possono essere in verticale, in orizzontale e in diagonale, sia da sinistra verso destra che da destra verso sinistra, nonché dall'alto o dal basso. Le lettere non utilizzate formeranno un passo biblico... scopri!

Panda, giraffa, maiale, capra, cavallo, formica, cane, pulce, elefante, gatto, mucca, cernia, lucertola, lupo, orso, scimmia, ragno, gorilla, bertuccia, gufo

S	C	I	M	M	I	A	P	E	G	O	R	I	L	L	A
R	C	I	O	C	I	S	M	A	I	A	L	E	F	O	C
R	Z	I	A	M	O	C	A	P	R	A	S	I	A	D	A
I	M	C	A	N	E	O	R	A	A	N	O	D	O	N	V
E	L	C	O	R	L	G	P	O	F	O	R	M	I	C	A
S	P	U	L	C	E	I	A	A	F	G	S	U	E	S	L
O	N	G	A	R	F	U	L	T	A	U	O	C	A	N	L
P	D	O	D	P	A	N	D	A	T	F	A	C	E	S	O
U	S	C	E	R	N	I	A	O	D	O	I	A	E	S	S
L	U	C	E	R	T	O	L	A	E	R	E	A	L	U	I
G	R	A	D	B	E	R	T	U	C	C	I	A	I	T	I

Passo biblico _____



4.4 CONVERSAZIONE CON LE MANI

Procedimento: fate disporre i ragazzi a coppie, seduti per terra, uno di fronte all'altro. L'animatore è la voce guida:

Siete uno di fronte all'altro... iniziate a guardarvi negli occhi, allungate le vostre braccia o mani, chiudete gli occhi e cominciate a conoscere reciprocamente le mani dell'altro. Dedicatevi veramente a conoscere quelle mani con le quali siete in comunicazione: come sono... come le senti... come si muovono... come descriveresti le mani se quelle mani fossero una persona. Prendetevi un po' di tempo per ascoltare le vostre sensazioni a questo contatto. Tenendo sempre gli occhi chiusi cercate adesso di esprimere l'uno all'altro sensazioni e atteggiamenti diversi attraverso le mani.

Esprimate adesso gioia... tenerezza... dominio... sottomissione... richiesta... supplica... vitalità... passività... arroganza... timidezza... collera... affetto... felicità... tristezza... accoglienza...

Ora molto lentamente cominciate a salutare quelle mani con le quali siete stati in comunicazione. Separativi...e ognuno comincia a prendere coscienza di come si sente ora che ritorna ad essere solo. Sentite dentro di voi l'esperienza vissuta. Comunicatevi l'un l'altro le vostre sensazioni e riflettete insieme.

Questo esercizio muove i sentimenti e i sensi: attraverso le mani si tocca la sensibilità di una persona e si fa emergere quello che si prova.

(da F. Balbo - R. Bertoglio, *Nel cuore delle parole*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 2006)

4.5 IL SEME

Procedimento: si invitano i ragazzi a scegliere una posizione comoda e rilassante, senza urtarsi o disturbarsi, l'animatore guida la dinamica parlando sottovoce e lentamente.

Siediti in una posizione comoda... chiudi gli occhi e prendi contatto con la tua persona... assumi per terra una posizione fetale. Rilassati... liberati da ogni tensione, gli altri per te in questo momento non ci sono... respira con calma... senti la profondità del tuo respiro... immagina di essere un piccolo seme, circondato dal benessere che dà la terra attorno a te... senti di dormire... piano piano un dito si muove, poi un altro, poi tutta la mano, poi l'altra mano... il germoglio vuole nascere... piano piano le braccia si muovono... poi

Rispondere all'Amore

il corpo comincia ad alzarsi... ti trovi appoggiato sulle tue ginocchia...molto lentamente cominci a crescere... senti di crescere... il tuo cuore batte più forte mentre percepisce la trasformazione di questo seme in germoglio... Incominci ad appoggiare un piede sulla terra... poi l'altro... senti di essere un germoglio alla ricerca del proprio spazio vitale... con stupore ti accorgi di essere finalmente in piedi...

Scorgi i colori della natura intorno a te... il sole... il vento... l'acqua... gli uccelli...

Sei un germoglio che cresce... innalzi le tue braccia verso il cielo... ti allunghi sempre di più come se volessi prendere il cielo sopra di te...ti senti attratto dal sole... senti il forte richiamo della vita dentro di te... esprimi con un urlo di gioia l'emozione che provi nel sentirti vivo, di essere nato, di condividere la vita con altre creature come te...

Al termine si comunica l'esperienza e si riflette insieme.

Questa dinamica aiuta a prendere consapevolezza del dono della vita, del proprio essere seme che cresce in armonia con tutto il creato.

(da F. Balbo - R. Bertoglio, *Nel cuore delle parole*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 2006)

TAPPA 5

5.1 CORREGGI LA LETTERA

Sostituisci la lettera errata e scrivi la lettera corretta nella colonna di destra: troverai le parole chiave di questa tappa.

BOLLE DI CAPONE	
PALLE DA NEVE	
FOLLIA DI FICO	
SEDIA GAREVOLE	
RAGGI SOPARI	
BUSTA PER NETTERA	
GETTE D'ACQUA	

POLLO DI PELLICCIA	
CADERE DALLE NEVOLE	
SENNO RISTORATORE	
ALBERO FIONDOSO	
CALZE A RATE	

COTTA E RISPOSTA	
TAPPARE LE ALI	
VOLO RODENTE	
PARCHI POSTALI	
PIOGGIA A GATINELLE	
ALTE E BASSI	
TESSERA TELEFANICA	



5.2 TEST SULL'“INFLUENZA”

1. Vai a casa di un amico/a per vedere un film:

- A. discutete fino a scegliere quello che piace a entrambi
- B. ti lanci proponendone uno che tu vuoi vedere da tanto tempo
- C. lasci carta bianca dicendo che per te va bene tutto

2. In televisione danno la pubblicità dell'ultimo modello di scarpe o l'ultima versione del tuo video games preferito:

- A. non esiti e costringi la mamma ad attendere che la tv riproponga lo spot per convincerla dell'indispensabilità dell'acquisto

Rispondere all'Amore

- B. non ci fai caso, sai che possiedi già tantissime scarpe/video games
- C. rifletti: forse risparmiando qualcosa dalle paghette e ragionandone con i genitori puoi permetterti quell'oggetto

3. Sei invitato/a al compleanno di un amico/a conosciuto/a da poco. Come ti comporti?

- A. Indaghi se tra gli invitati c'è qualche amico di vecchia data, altrimenti rifiuti
- B. Accetti con piacere... ti divertirai senz'altro
- C. Chiedi a tuo cugino/a più grande se conosce il festeggiato e che opinione ha di lui, poi decidi

4. Sono i primi giorni di scuola media; hai nuovi professori e nuovi compagni... tu:

- A. ti senti a disagio e temi quello che gli altri possono pensare di te
- B. non hai nessuna emozione, ti siedi in un banco qualsiasi, rispondi solo quando ti chiedono qualcosa
- C. provi una sensazione strana, forse di curiosità... aspetti la prima occasione per presentarti

5. In classe nasce la discussione su un argomento qualsiasi:

- A. porti avanti la tua opinione, senza ascoltare gli altri
- B. esprimi la tua idea dopo aver ascoltato cosa ne pensano i tuoi compagni
- C. confermi quello che dice la maggioranza dei presenti

6. Hai visto immagini del terzo mondo in tv e hai pensato:

- A. poverini, ma io che ci posso fare? I governanti dovrebbero impegnarsi di più
- B. ne parlo con qualche amico, sollecito la catechista
- C. mi è venuta voglia di impegnarmi in qualche modo

7. Mamma e papà ti vietano di guardare un film alla tv perché secondo loro non è adatto alla tua età:

- A. fingi di andare in camera e lo guardi senza farti scoprire
- B. ti arrabbi, il tuo amico/a aveva detto che era un film da non perdere
- C. chiedi ai tuoi di spiegarti il motivo del loro divieto

8. Finalmente ti hanno concesso un pomeriggio con i tuoi amici in passeggiata:

- A. i tuoi amici ti sconsigliano di entrare in quella sala giochi, ma tu pretendi che ti accompagnino

- B. tu non vuoi entrare in quella sala giochi, ma piuttosto di aspettare al freddo segui i tuoi compagni
- C. entri, ma poi scopri che non fa per te e esci senza preoccuparti di chi rimane e chi ti segue

9. Entra nel tuo gruppo di amici un nuovo tipo, che i tuoi vecchi amici schivano perché non si fidano. Tu:

- A. se tutti la pensano così vorrà proprio dire che ha qualcosa di sbagliato. Lo eviti anche tu
- B. ti avvicini subito e lo inviti a casa tua per fare merenda
- C. provi a conoscerlo; forse gli altri non si fidano perché non lo conoscono

10. Hai comprato un nuovo vestito o sfoggi l'ultimo modello del *Game boy*, ma nessuno se ne accorge:

- A. pazienza, tu sei felice del tuo nuovo acquisto
- B. costringi i tuoi amici a notarlo e ad esprimere la loro opinione
- C. tieni il muso tutto il giorno: i tuoi amici non ti considerano abbastanza

PUNTEGGI

DOMANDA	A	B	C
1	1	2	0
2	2	0	1
3	0	2	1
4	0	2	1
5	2	1	0
6	0	1	2
7	2	0	1
8	2	0	1
9	0	2	1
10	2	1	0

Rispondere all'Amore

PROFILI

Meno di 8 punti – Febbre a 40°

“SE USO LA TESTA DEGLI ALTRI NON CONSUMO LA MIA”

Di certo sarai circondato da “amici”: sai catturare l'attenzione e ti piace accumulare nomi sulla rubrica del tuo telefonino. Chi ti conosce apprezza la tua simpatia e si rivolge a te perché non ti tiri mai indietro, ma non lamentarti se poi presti un gioco e nessuno te lo restituisce o se passi una festa senza divertirti perché lì ti hanno voluto portare. Credere troppo in quello che i tuoi amici dicono o fanno nasce dal bisogno di piacere agli altri, forse perché non consideri abbastanza te stesso. Comincia dal renderti un po' più prezioso, perché solo così ti accorgerai di quanto vali.

Inoltre ricordati che sei dotato di un “radar interiore”, il grillo che ti perseguita, che saprà indicarti chi vuole davvero consigliarti e volerti bene.

Tra 9 e 13 punti – Febbre a 37°

“PER TE DUE TESTE SONO MEGLIO DI UNA”

Complimenti! Sei sul giusto cammino verso te stesso e verso gli altri. Hai imparato presto ad ascoltarti e a capire quello che vuoi senza però isolarti dai tuoi amici. La tua buona qualità è la capacità di ascoltare e di valutare i suggerimenti di chi ti sta intorno sapendo però che la decisione finale spetta solo alla tua volontà. Oltre ad augurarti di continuare così, il grillo ti consiglia di dare una mano agli amici più lontani che diffidano di tutti o credono a tutti. Bada a non darti arie e a costruire al meglio la tua esperienza in questo campo.

Da 14 in su – Febbre a 32°

“SO RAGIONARE CON LA MIA TESTA (CON UN CERTO DISTACCO)”

La paura che i tuoi amici oltre al dito si prendano anche la mano ti fa tenere i pugni in tasca: non metti naso negli affari altrui e fai in modo che gli altri non si impiccino dei tuoi; ma a volte questo può diventare un problema perché vivere in un mondo a parte ti salva da molte complicazioni, ma può anche farti sentire un po' isolato. Indaga dentro di te se questo atteggiamento deriva da una persona che ha approfittato della tua disponibilità nel passato. Intanto prova a riaprirti con gradualità alle amicizie su cui sai di poter fare affidamento (te le suggerirà il grillo dentro di te...), non vergognarti se senti di aver bisogno di un loro suggerimento: scoprendo quanto è bello lasciarsi andare alla confidenza ti pentirai di non averlo fatto prima.

(da www.qumran2.net)

5.3 GIOCO DELLE SCELTE

1) Ai ragazzi viene presentata la scheda **“le scelte”**, che trovi a p. 89, spiegando solo quello che devono fare nella prima colonna, cioè segnare le dieci cose che a loro piacciono più fare mettendole in ordine da 1 (la più importante) a 10 (la meno importante).

N.B. Ricordare loro che la scheda non verrà raccolta da nessuno né valutata se non da loro.

2) Quando tutti hanno completato la prima colonna, riproporre la scelta evidenziando che ora il criterio sarà che questo mese tutto per sé è però anche l'ultimo della loro vita e che quindi facciano le loro scelte dall'1 al 10 come prima.

Sottolineare che possono rifare le stesse scelte o cambiarle...

3) Quando tutti l'hanno completata, chiedere che facciano l'ultima colonna scegliendo cosa farebbero se oltre ad essere questo l'ultimo mese della loro vita, decidessero di essere discepoli di Gesù.

Anche qui evidenziare che possono mantenere le stesse scelte o cambiarle.

4) Ora sono chiamati ad autovalutare le scelte fatte, non sul contenuto delle scelte, ma sulle modalità di scelta (cosa li ha spinti a sceglierle).

A) GUARDANDO LE COLONNE DAL PUNTO DI VISTA VERTICALE:

- il criterio di scelta della prima colonna è stato: il principio del piacere (mi piace fare/ non mi piace fare);
- il criterio di scelta della seconda colonna: si è aggiunto **il valore** di ciò che faccio (l'importanza delle ultime cose che faccio), visto che è l'ultima volta che lo faccio;
- il criterio di scelta nella terza colonna è stato o dovrebbe essere stato un po' di responsabilità (nel senso che rispondo a qualcuno di ciò che faccio).

B) GUARDANDO ORA LE SCELTE IN SENSO ORIZZONTALE:

si può per prima cosa far evidenziare ai ragazzi dove è stata fatta per tre volte la stessa scelta e dove è stata fatta nelle ultime due colonne, sempre sottolineando che non conta la scelta fatta, ma la scelta in sé.

***Analisi:** se si è scelto per tre volte la stessa cosa, essa dice la COERENZA della mia scelta e l'INDIPENDENZA di questa scelta: è stato importante aver scelto e continuato a scegliere la stessa cosa indipendentemente dalle circostanze esterne. Forse è stata una scelta libera e di valore (in sé), perché senza paura del passato o del futuro oltre che pensata.

Se è stata fatta la stessa scelta nelle seconde due colonne, si evidenzia ancora un po' di

Rispondere all'Amore

capacità di dare il valore alle cose in se stesse, ma anche la capacità di fare (PENSANDO SOPRA) le scelte più importanti e responsabili. Potremmo dire che si è in cammino verso la maturità.

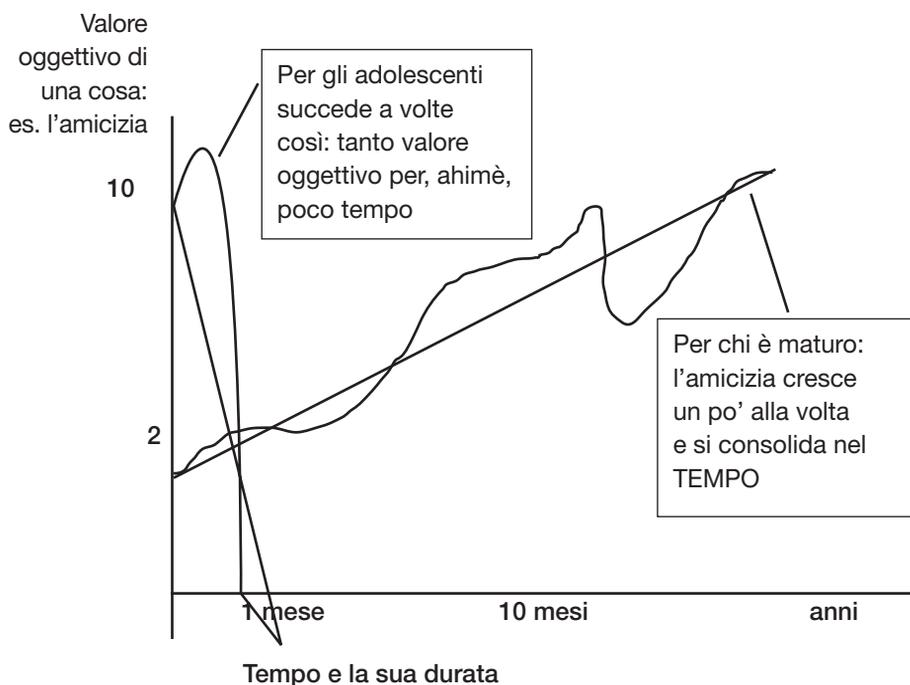
Le cose fatte che hanno ottenuto una singola scelta (indipendentemente dalla colonna e da cosa è stato scelto) evidenziano una certa superficialità o leggerezza in quello che scegliamo, oltre ad una DIPENDENZA di scelta da ciò che accade...

5) Questo gioco evidenzia non quello che si sceglie ma *COME* si fanno le scelte.

N.B. È poi interessante mettere in relazione l'importanza della scelta (nel senso verticale delle colonne) con il fattore tempo (la seconda colonna), che sembra determinarne l'importanza.

Sembra cioè che le cose aumentino di valore man mano che il tempo passa e che normalmente valgono di più (sono più vere perché vissute e coerenti) quelle che durano nel tempo.

Graficamente è così:



SCHEMA: le scelte

Scegli in ordine di importanza 10 cose da fare in un mese tutto tuo (senza genitori né limiti).

1 più importante, 10 meno importante	1 colonna	2 colonna	3 colonna
Giocare ai miei sport preferiti			
Viaggiare in tutto il mondo			
Incontrare il mio idolo			
Comprare vestiti e curare il mio look			
Partecipare al Grande Fratello			
Coltivare il mio hobby:			
Leggere finalmente tutto quello che mi piace			
Litigare			
Partecipare a programmi televisivi			
Seguire quanto fa la mia compagnia			
Seguire il modello proposto dal mio cantante preferito			
Imparare una lingua straniera			
Cercare e riuscire a trovare un antidoto contro una malattia			
Stare con gli amici			

Rispondere all'Amore

Dormire il più possibile			
Guardare la TV			
Andare a spasso con qualcuno			
Mandare tutto all'aria e non fare nulla per tutto il tempo			
Riflettere sul senso della mia vita, girando per il mondo			
Vendicarmi di qualcuno			
Crescere spiritualmente con la preghiera e con l'approfondimento religioso			
Poter usare il mio cellulare senza limiti			
Smettere di andare a scuola			
Andare in discoteca e frequentare i locali più famosi			
Ascoltare buona musica			
Fare le cose che mi vengono proibite			
Bere e fumare liberamente			
Comperare alcune cose importanti quali.....			
Fare cure di bellezza alle terme			
Accudire agli animali preferiti			
Passeggiare in montagna			
Dimagrire facendo una dieta			

Girare in bici			
Fare quello che voglio con le mie cose che sono in casa			
Scrivere una lettera ad un amico...			
Fare del bene a qualcuno regalando tutto quello che ho io			
Comunicare a un amico quanto ho imparato dalla vita			
Difendere la pace insegnandola a qualcuno			
Imparare a sparare con armi vere			
Dedicarmi completamente all'ultimo videogioco			
Leggere fumetti romantici per tutto il tempo			
Scoprire il finale della telenovela preferita			
Diventare un calciatore famoso			
Altro (specificare).....			
.....			

(da www.qumran2.net)

TAPPA 6

6.1 SCHEDA DI GRUPPO (cf p. 52)

PARTE 1	PARTE 2	PARTE 3	PARTE 4	PARTE 5
<p>Completare il puzzle, leggerne il testo e rispondere alle domande</p>	<p>Ad ogni immagine cercare di individuare di quale sfida si tratta e scriverla nella tabella</p>	<p>Completare il testo evangelico inserendo le parole opportune</p>	<p>Collegare ogni casella ad un'altra (come un domino) in modo da formare un testo, leggere il testo e poi rispondere</p>	<p>Eseguire i giochi proposti</p>
<p>1. Di cosa si parla?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>1.</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>2.</p> <p>_____</p>	<p>1. Di cosa si parla?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>1. Di cosa si parla?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	
<p>2. Qual è il significato di sfida nella scheda?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>3.</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>2. Quale sfida viene lanciata?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>2. Quale sfida viene lanciata?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	
<p>3. Per quale motivo viene fatta?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>_____</p> <p>_____</p> <p>4.</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>3. Chi lancia la sfida?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	<p>3. Chi lancia la sfida?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>	

4. Per chi si fa? _____ _____ _____	5. _____ _____ _____ 6.	4. Per chi si fa? _____ _____ _____	4. Per chi si fa? _____ _____ _____	
5. Quanto costa? _____ _____ _____	_____ _____ _____ 7.	5. Quanto costa? _____ _____ _____	5. Quanto costa? _____ _____ _____	
6. Quali risultati si ottengono? _____ _____ _____	_____ _____ _____ 8.	6. Quali risultati si ottengono? _____ _____ _____	6. Quali risultati si ottengono? _____ _____ _____	

6.2 BUNGEE JUMPING: È VERO CORAGGIO? (cf p. 52)

Preparazione: scrivere su un cartellone il testo che segue e tagliarlo in tanti pezzi di puzzle che i ragazzi dovranno poi ricomporre.

Il Bungee è uno sport giovanissimo e, dei giovani, reca in sé le caratteristiche della sfida, della ricerca di emozioni, della sperimentazione di sensazioni mai provate. Il tutto condito con un pizzico di follia. È nato dodici anni fa, quando è stato brevettato dal neozelandese Alan John Hackett Bungy. Il 25 giugno 1987, Hackett si buttava nel vuoto dalla Torre Eiffel di Parigi, eludendo la sorveglianza e pubblicizzando, così, in maniera sorprendente e spettacolare, il salto con l'elastico. La vera origine di questi salti va, però, ricercata tra i prodi di Bunlap (sull'isola di Pentecoste), nelle Vanuate, a Nord delle Nuove Ebridi, dove venivano praticati come riti di iniziazione.

Il bungee jumping: la più rinomata sfida alla gravità appesi ad una corda elastica. Adrenalina allo stato puro con il bungee jumping!

Quando arriverete sul ponte e vi accorgerete dell'altezza che vi separa dalla terra ferma vi verranno i brividi solo al pensiero di lanciarvi! Ma non abbia-

Rispondere all'Amore

te paura! Vi verrà fatta un'introduzione al salto ed al bungee jumping, dopo di che indosserete l'imbragatura e 3-2-1... via! Sarete già in caduta verso il suolo, mentre sentirete il cuore che vi arriva alla gola ed il respiro mozzato! Adrenalina allo stato puro! Questo è il bungee jumping, una duplice sfida: voi stessi e la forza di gravità! Con la terra ferma sotto ai piedi impiegherete ancora qualche minuto prima che il respiro ritorni alla normalità e con il naso all'insù vi accorgerete della pazzia appena fatta! Il bungee jumping: un'emozione unica che non dimenticherete mai!

Lanciarsi nel vuoto e superare se stessi. C'è solo un elastico che ti tiene attaccato alla realtà. Un gradino della scaletta, un altro. Sei in cima. Intorno a te tace ogni rumore, non c'è più niente e nessuno. Adesso sai che ci riuscirai. Distendi le braccia come un uccello, spiega le ali. E voli! Un volo leggero ed elegante, come quello di un'aquila. Flash di mondo guizzano via intorno a te e l'adrenalina schizza a mille. L'elastico ti porta con sé nei suoi rimbalzi esorbitanti. Ce l'hai fatta!!!

Dalla Russia il bungee jumping più pazzo che ci sia, scivolando dai tetti dei palazzi. È questo il nuovo e pericoloso sport estremo che arriva da Mosca.

Da un blog di giovani (sms)

- aiuto ho pauraaaaaaaaa ma mi sn promessa ke lo farò cs mi sto preparando cn le info possibili e immaginabili vuoi ke mi diteeee?????? (io credo ke al terzo scalino m tirerò indietro...)

- ragazzi... chiedo a voi, visto che ormai site ESPERTIII... e ne sapete di +... :)!
Fare questa pazzia è sempre stato un mio sogno... ma poi ci penso e non so... ho una paura pazzesca!... :(

...ma tra voi c'è qualcuno con il soffio al cuore????... perchè io ce l'ho... lievemente... e ho paura che sottopormi ad un impatto del genere... possa soffrire... un po' troppo... grazie per il vostro cortese ascolto...! buona serata

- non ce la faccio, non ce la faccio...
3... 2... 1... JUMP!!!!!!!

- yeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeahhhhhhhhhhhhhhhhh!!!!
CHE SPETTACOLO!!!

- Devo ammettere che, quando i rimbalzi son finiti, e mi son trovato a 75 metri dal suolo e a 75 dal ponte mi son chiesto "Ma che ca..o ci faccio????"

- Organizzate anche quest'anno per Halloween? voglio saltare di notte... anche perché dopo i 214 metri mi sa che di giorno non mi farebbe più alcun effetto

- ma quanto costa?
- questo di _____ sono 152 metri e quando l'ho fatto 3 anni fa mi sembra che costasse intorno ai 70 € poi dipende da quante persone prenotano insieme, se è il primo lancio o meno se ti fai fare il video ecc.... quello in _____ sempre 3 anni fa costava 170 €.

6.3 LA SFIDA DA INDIVIDUARE (cf p. 52)

1.



2.



3.



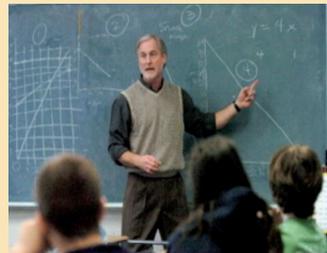
4.



5.



6.



7.



8.



6.4 VANGELO DI MARCO 10,17-30 (cf p. 53)

Riempire gli spazi vuoti all'interno del brano di Marco con le parole indicate in giallo nella pagina seguente.

Gesù stava per rimettersi in cammino, quando un tale gli venne incontro, si gettò in ginocchio davanti a lui e gli domandò: «_____ buono, che cosa devo fare per ottenere la vita _____?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Soltanto _____ è buono, e nessun altro. Tu sai quali sono i _____ di Dio: non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire il falso contro nessuno, non imbrogliare, rispetta tuo padre e tua madre». E quello rispose: «Maestro fin da giovane io ho obbedito a tutti questi comandamenti!». Gesù lo guardò con grande simpatia e gli disse: «Ti manca soltanto una cosa: vai a _____ tutto quello che possiedi, e i soldi che prendi dalli ai _____. Allora avrai un _____ presso Dio. Poi vieni e _____!». A queste parole l'uomo si trovò a disagio e se ne andò via triste, perché era molto _____. Gesù guardando i discepoli che stavano attorno a lui, disse: «Molto difficilmente i ricchi entrano nel _____ di Dio!». I discepoli si meravigliarono che Gesù dicesse queste cose, ma egli aggiunse: «Figli miei, non è facile entrare nel regno di Dio! Se è difficile che un _____ passi attraverso la cruna di un ago, è ancor più _____ che un ricco possa entrare nel regno di Dio». I discepoli si meravigliarono più di prima e cominciarono a domandarsi l'un l'altro: «Ma allora chi potrà mai _____?». Gesù li guardò e disse: «Per gli uomini è una cosa impossibile, ma per Dio no! Infatti tutto è _____ a Dio». Allora Pietro si mise a dire: «E noi? Noi abbiamo abbandonato _____ per venire con te». Gesù rispose: «Vi assicuro che se qualcuno abbandona la sua casa o i suoi fratelli, le sue sorelle, sua madre, suo padre, i suoi figli, i suoi _____... per me e per il messaggio del Vangelo, già in questa vita – insieme a _____ – riceverà casa, fratelli, sorelle, madri, figli e campi, cento volte di più, e nel futuro riceverà la vita eterna.

Maestro - Sacramenti - vendere - poveri - cammello - salvarsi - possibile - da mediano - Elia - eterna - tesoro - seguimi - ricco - difficile - tutto - investire - palazzo - maiale - addormentarsi- Dio - regno - campi - governanti - impossibile - Comandamenti - persecuzioni

6.5 DOMINO (cf p. 53)

Quante volte in sella alla mia bici, nei tratti in cui non si incontra nessuno, sulle strade pietrose della...

mia Africa mi sono sorpreso a pensare... Pedalando...

senza paura a migliaia di chilometri dal mio paese, su sentieri che non esistono sulle...

...carte geografiche, incontrando gente con cui si ferma...

a scambiare due parole in una lingua sconosciuta ai più; gente splendida...

...ma così diversa per lingua, colore e modo d'intendere le cose. E tutto questo senza aver PAURA! Anzi, con la gioia dentro di sentirsi a...

...“casa”, col cuore che batte quando incontri qualche...

...amico e lo chiami per nome mentre alla gente il tuo nome è...

...ben conosciuto. Il sentirsi “parte” di loro come la gente chiaramente ti fa sentire e ti accoglie; (...) e nell'incontrare volti e sentire voci, nello...

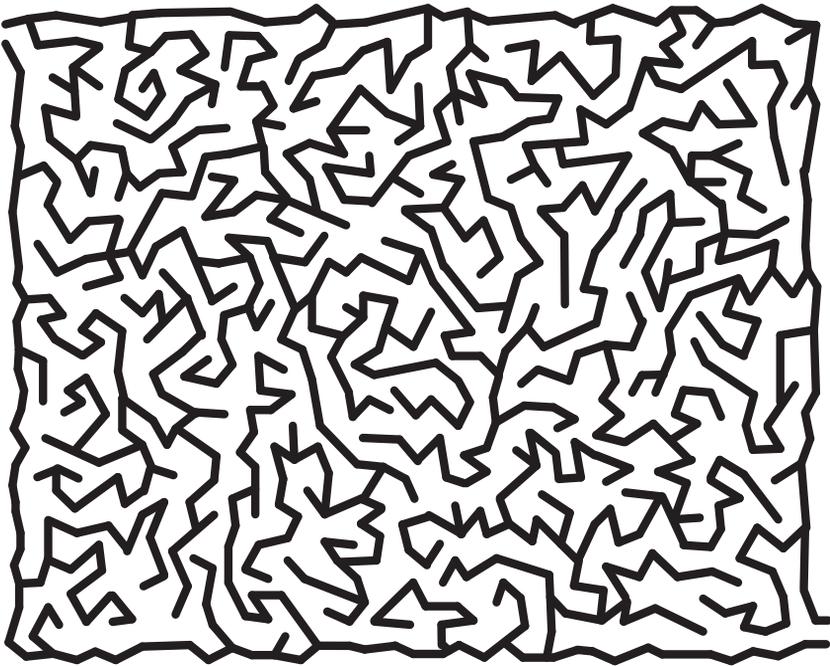
...stupirsi dei colori e degli odori (non sempre piacevoli!) desiderare che altre persone, che anche se...

...lontane battono forte nel tuo cuore, possano vedere, godere, toccare, commuoversi con te.

Maurizio Mulègera
da *Lettere dalla vita*,
di Maurizio Balducci, Editrice
Missionaria Italiana.

6.6 IL LABIRINTO (cf p. 53)

Aiutate questo bimbo a cadere nelle braccia amorose della sua mamma.



6.7 LA FOLLA (cf p. 53)

C'è stata un po' di confusione. Ma cosa sta dicendo la folla?

rep ilge èhcrep ic
itama ion omaima ic
omirp èhcrep ah



(dal Catechismo dei Ragazzi)



6.8 L'ASTA

Obiettivi: il gioco si occupa delle caratteristiche che si riferiscono alla persona, ciò che noi definiamo atteggiamento, modo di vedere le cose, idee e sentimenti.

Questo gioco dovrebbe aiutare i ragazzi a capire quali di queste qualità, cose, oggetti, sono importanti per il singolo individuo e se essi già le possiedono.

Materiali: preparare per l'asta delle schede; su ognuna di esse scrivere una delle seguenti abilità/caratteristiche/oggetti:

Capacità di decisione	Attenzione	Forza di volontà	Senso di giustizia
Capacità di manifestare l'amore	Capacità di rispettare i propri e altrui valori	Capacità di fidarsi degli altri	Senso di responsabilità
Sincerità	Coraggio	Curiosità	Furbizia
Capacità di manifestare gioia	Disponibilità ad assumersi incarichi gravosi	Capacità di manifestare tristezza	Capacità di mettersi nei panni degli altri
Generosità	Spontaneità	Cortesia	Affidabilità
Vitalità	Onestà	Flessibilità	Iniziativa
Intraprendenza	Lealtà	Ottimismo	Tolleranza
Pazienza ed ostinazione	Senso dell'ordine	Saper valutare oltre le apparenze	Fiducia in se stessi

Capacità
di creare
relazioni
autentiche

Rispetto di se
stessi

Capacità di
saper
scegliere sen-
za condizio-
namenti

Disponibilità
ad aiutare il
prossimo

Istruzioni: nel gioco che segue prenderemo in esame qualità, capacità delle quali avete bisogno nei rapporti con voi stessi e gli altri nella vita di tutti i giorni.

Con ciò si intende il vostro modo di essere come individuo, come vi comportate e il modo di trattare voi stessi. Vi propongo un'asta molto interessante durante la quale potrete scegliere tra un gran numero di qualità personali/oggetti/capacità che vi verranno offerte. Affinché non interveniate all'asta completamente impreparati, vi consiglio di riflettere sulle qualità che vi piacerebbe acquisire o potenziare.

Ecco le regole del gioco: ho qui una serie di schede; su ognuna c'è scritta una qualità-caratteristica. Provate ad aggiudicarvi quelle che volete, calcolando che ogni qualità viene offerta una sola volta. Comincerete tutti con 100 punti che vi serviranno a prendere parte all'asta. Scrivete su ogni scheda che vi aggiudicate i punti dati in cambio. L'asta termina quando i partecipanti finiscono i punti o finiscono le schede o se i partecipanti non sono più interessati alle schede rimaste.

L'Animatore presiede l'asta rendendola più interessante con commenti e apprezzamenti. Ogni qualità viene inizialmente offerta al prezzo di 1 punto.

Pista di riflessione: mettete di fronte a voi sul pavimento le schede delle qualità comprate all'asta e fatevi le seguenti domande:

- Avete utilizzato il capitale a vostra disposizione in modo tale da essere soddisfatti?
- Avete acquistato le qualità adatte a voi e che ritenete importanti?
- Che rapporto c'è tra le varie qualità?
- Che miscela di qualità avete comperato?
- Perseguono tutte lo stesso scopo, si completano tra loro?

Ognuno dica a turno quali qualità si è aggiudicato e quanto ha pagato per ogni scheda.

Approfondimento

- Come si sono sviluppate finora le qualità personali in mio possesso? Ho avuto dei modelli? Ho avuto delle guide? In che misura mi sono "costruito" da solo?
- Durante l'asta ho fatto uso di qualità che mi sono aggiudicato?
- Su cosa ha richiamato la mia attenzione il risultato dell'asta?
- Cosa penso del comportamento degli altri durante l'asta?

Rispondere all'Amore

- Ho potuto acquistare le qualità che volevo?
- Mi sono comportato durante l'asta come mi comporto tutti i giorni?

SCHEDA PUNTI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
81	82	83	84	85	86	87	88	89	90
91	92	93	94	95	96	97	98	99	100

(da Klaus Vopel, *Giocchi di interazione per adolescenti e giovani Vol. 2*, Ed. Elledici, Leumann -TO- 1991)

6.9 SAI OPERARE CON GLI ALTRI?

Nel periodo che tu stai vivendo, l'adolescenza, cerchi di raggiungere la tua autonomia e, nello stesso tempo, ti senti spinto verso il gruppo. Il gruppo a volte diventa carico di opposizioni, limitativo, transitorio... Ti viene richiesto di lavorare con gli altri, di dare un contributo di pensiero e/o di azione a un'attività scolastica, culturale, sportiva, sociale, domestica... Non sempre è facile. Sai collaborare?

Trovi, qui di seguito, 24 affermazioni. Leggile attentamente, una alla volta. Quando ti sembra di condividere l'affermazione, poni una crocetta nella colonna SÌ, quando sei contrario all'affermazione, poni una crocetta nella colonna NO; in situazione dubbia nella colonna MAH (= una via di mezzo).

	SÌ	NO	MAH
1. Mi impazientisco quando mi fanno perdere tempo senza necessità	_____	_____	_____
2. Qualche volta freno la mia tendenza ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi	_____	_____	_____
3. Penso che molti ragazzi sono disposti a lavorare con me	_____	_____	_____
4. Mi sono dato da fare per organizzare un gruppo di amici	_____	_____	_____
5. Sono convinto che tutte le persone hanno qualcosa di buono	_____	_____	_____
6. Quando so di fare una cosa giusta, trovo il mio compito più facile	_____	_____	_____
7. Mi diverto a lavorare in gruppo con i miei compagni	_____	_____	_____
8. Se una mia idea giusta non viene presa in considerazione la ripropongo	_____	_____	_____
9. Sorrido quando penso alla differenza fra ciò che faccio e ciò che dico di fare	_____	_____	_____
10. Sono contento/a di vedere la maggior parte delle persone che incontro	_____	_____	_____
11. Potrei vivere benissimo da solo, lontano da tutti	_____	_____	_____
12. Sono sempre pronto a criticare ciò che fanno gli altri	_____	_____	_____
13. Dico spesso di saper fare tutto meglio degli altri	_____	_____	_____
14. Preferisco siano gli altri ad impegnarsi per primi	_____	_____	_____
15. Preferisco prendere le decisioni da solo	_____	_____	_____
16. Mi è difficile ammettere di avere torto	_____	_____	_____
17. Mi creano difficoltà coloro che mettono le cose in discussione	_____	_____	_____
18. Tengo meno conto degli altri di quanto gli altri tengano conto di me	_____	_____	_____
19. Sono in grado di dimostrare ai miei compagni un comportamento amichevole anche quando non mi vanno a genio	_____	_____	_____
20. Penso di essere attivo e perseverante anche se non sempre ho successo come gli altri	_____	_____	_____
21. Dico la verità anche se ciò mi procura delle noie	_____	_____	_____
22. Se qualcuno tenta di imbrogliarmi in cose da poco, preferisco lasciar correre piuttosto che metterlo in imbarazzo	_____	_____	_____
23. Mi fa piacere che i miei insegnanti si prendano cura di me	_____	_____	_____

Rispondere all'Amore

PUNTEGGIO

Per le affermazioni dal n. 1 al n. 10 assegna:

1 punto alle risposte MAH

2 punti alle risposte Sì

0 punti alle risposte NO

Totale _____

Per le affermazioni dal n. 11 al n. 18 assegna:

1 punto alle risposte MAH

2 punti alle risposte NO

0 punti alle risposte Sì

Totale _____

Per le affermazioni dal n. 19 al n. 24 assegna:

1 punto alle risposte Sì

2 punti alle risposte MAH

0 punti alle risposte NO

Totale _____

CHIAVE DI LETTURA

DA 41 A 48 PUNTI:

Hai un'ottima capacità di tener conto delle doti tue e di quelle degli altri e, quindi, un'ottima capacità di collaborazione.

DA 32 A 40 PUNTI:

Sai valutare le tue esigenze, ma riconosci anche agli altri la possibilità di integrarti. Hai quindi un buon livello di collaborazione.

DA 20 A 31 PUNTI:

La tua capacità di collaborazione è media. Se compaiono però più di 5 risposte con punti 0, esistono delle difficoltà nel vivere con gli altri.

DA 12 A 19 PUNTI:

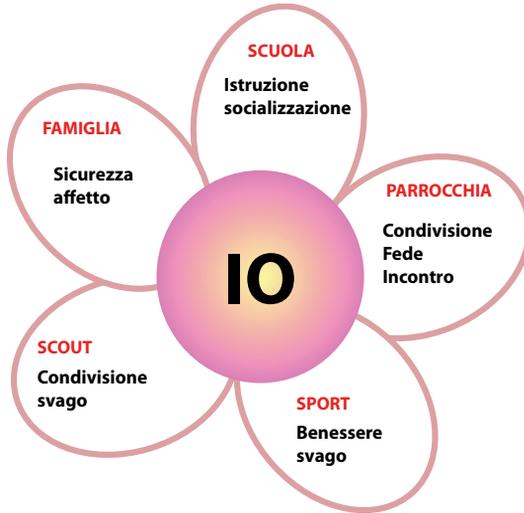
Dopo esserti chiesto se esistono tensioni nei rapporti con gli altri, potresti eventualmente vedere se tali tensioni sono determinate da una sopravvalutazione di te e da una sottovalutazione degli altri.

(da www.qumran2.net)

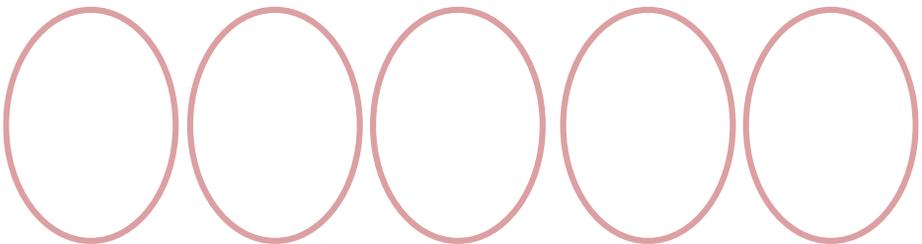
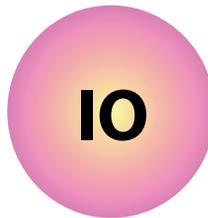
TAPPA 7

7.1 GIOCO DEL FIORE (cf p. 62)

Esempio



Ora tocca a te!



7.2 MESSAGGIO IN CODICE

1-2-3 r3-1-onos -1-e pubbl3-1-amente 1-2e gesù è 3l f3gl3o d3 d3o, d3o
r3mane 3n lu3 ed egl3 3n d3o

7.3 PRANZO CINESE



Materiale: un piatto di riso e sei bastoni di bambù lunghi circa un metro e mezzo.

Procedimento: mettete al centro della stanza un piatto abbastanza grande con dentro del riso lessato, fate sedere sei ragazzi intorno al piatto a una distanza di circa un metro e date a ciascuno di loro un bastone di bambù (lungo circa un metro e mezzo), alla cui estremità avete legato un cucchiaino da tavola. Invitateli quindi a mangiare impugnando il bastone con la bocca. Questa è l'unica regola da rispettare. I bastoni non devono mai uscire dal cerchio.

Augurate: «Buon appetito!».

Alcuni ragazzi cercheranno di spezzare i bastoni per potersi infilare il cucchiaino di riso in bocca, altri li alzeranno verticalmente per lasciarsi cadere qualche chicco di riso addosso, altri cercheranno di barare usando le mani...

È unicamente nutrendo la persona che gli sta di fronte che ogni ragazzo riuscirà a mangiare, in quanto il suo vicino farà lo stesso con lui.

(da Yvon Couineau, *Attività formative per gruppi*, Ed. Elledici, Leumann -TO- 1993)

INTRODUZIONE	3
STRUTTURA DEL SUSSIDIO	4
PRIMA TAPPA - CUORE	
Guardando oltre... si può!	5
SECONDA TAPPA - PASSIONE	
Ascoltando... si può!	15
TERZA TAPPA - FORMAZIONE	
Camminando... si può!	23
QUARTA TAPPA - CORPO	
Abitando il corpo... si può!	33
QUINTA TAPPA - LUCCHETTO	
Scegliendo... si può!	41
SESTA TAPPA - CORAGGIO	
Accettando la sfida... si può!	51
SETTIMA TAPPA - CASA	
Vivendo insieme... si può!	61
MATERIALE ALLEGATO	
La giocoleria	69



Finito di stampare nel mese di settembre 2011
presso Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD)